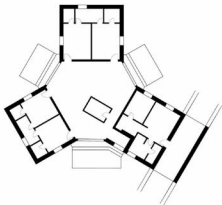


a cura di
STEFANO GIOMMONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

Le Ville del Moderno in Toscana

*Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala.
Tutela e Conservazione*

R





La serie di pubblicazioni scientifiche **Ricerche | architettura, design, territorio** ha l'obiettivo di diffondere i risultati delle ricerche e dei progetti realizzati dal Dipartimento di Architettura DIDA dell'Università degli Studi di Firenze in ambito nazionale e internazionale.

Ogni volume è soggetto ad una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata al Comitato Scientifico Editoriale del Dipartimento di Architettura. Tutte le pubblicazioni sono inoltre *open access* sul Web, per favorire non solo la diffusione ma anche una valutazione aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

Il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze promuove e sostiene questa collana per offrire un contributo alla ricerca internazionale sul progetto sia sul piano teorico-critico che operativo.

*The **Research | architecture, design, and territory** series of scientific publications has the purpose of disseminating the results of national and international research and project carried out by the Department of Architecture of the University of Florence (DIDA).*

The volumes are subject to a qualitative process of acceptance and evaluation based on peer review, which is entrusted to the Scientific Publications Committee of the Department of Architecture. Furthermore, all publications are available on an open-access basis on the Internet, which not only favors their diffusion, but also fosters an effective evaluation from the entire international scientific community.

The Department of Architecture of the University of Florence promotes and supports this series in order to offer a useful contribution to international research on architectural design, both at the theoretico-critical and operative levels.

R

Coordinatore | Scientific coordinator

Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy

Comitato scientifico | Editorial board

Elisabetta Benelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Marta Berni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Stefano Bertacci | Università degli Studi di Firenze, Italy; Antonio Bortì | Università di Perugia, Italy; Molly Bourne | Syracuse University, USA; Andrea Campitelli | Politecnico di Milano, Italy; Miquel Casals Casanova | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Marguerite Crawford | University of California at Berkeley, USA; Rosa De Marco | ENSA Paris-La Villette, France; Fabrizio Gal | Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italy; Javier Gallego Roja | Universidad de Granada, Spain; Giulio Giovannoni | Università degli Studi di Firenze, Italy; Robert Levy | Ben-Gurion University of the Negev, Israel; Fabio Lucchesi | Università degli Studi di Firenze, Italy; Pietro Matracci | Università degli Studi di Firenze, Italy; Saverio Mecca | Università degli Studi di Firenze, Italy; Camilla Miliato | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Bernhard Mueller | Leibniz Institut Ecological and Regional Development, Dresden, Germany; Libby Porter | Monash University in Melbourne, Australia; Rosa Povedano Ferré | Universitat de Barcelona, Spain; Pablo Rodríguez-Navarro | Universidad Politécnica de Valencia, Spain; Luisa Rovero | Università degli Studi di Firenze, Italy; José-Carlos Salcedo Hernández | Universidad de Extremadura, Spain; Marco Tanganelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Maria Chiara Tomicelli | Università degli Studi di Firenze, Italy; Ulisse Tramonti | Università degli Studi di Firenze, Italy; Andrea Vallioli | Università di Pescara, Italy; Corinna Vasil | Università degli Studi di Firenze, Italy; Joan Lluis Zamora | Mestre | Universitat Politècnica de Catalunya, Spain; Mariella Zoppi | Università degli Studi di Firenze, Italy

a cura di
STEFANO GIONNONI
VANESSA MAZZINI
RICCARDO RENZI

Le Ville del Moderno in Toscana

*Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala.
Tutela e Conservazione*





UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA



Comune di Castiglione
della Pescaia



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROF. KURTOS PALLADINI
CONSEGLIO REGIONALE REGIONE
DI GROSSETO

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno Scientifico dal titolo "Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione" svoltosi a Punta Ala presso la sala conferenze dell'Hotel Dogana, il 30 Settembre 2022 promosso ed organizzato dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall'Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell'Università degli studi di Firenze.

Il presente volume è parziale esito di una ricerca in conservazione dal titolo "Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della "villa" nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia", fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di blind review.
Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono open access sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

in espertina

Franco Albini e Franca Belg, Villa Allemandi, Punta Ala (Gr), 1959

Riduzione critica, Giacomo Troiani

progetto grafico

didacommunicationlab

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze

Federica Gialino

collaboratore impaginazione: Giacomo Troiani



didapress

Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Marmorata, 5 Firenze 50121

© 2023

ISBN 978-85-3335-189-3

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni Arconet



Presentazioni	8
Nota dei curatori	22
 Prima parte: Contributi di Ricerca	
I Processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio.	26
I beni dell'architettura contemporanea con elementi dell'identità territoriale negli strumenti urbanistici comunali	
<i>Fabio Menchetti</i>	
La tutela dell'architettura contemporanea	30
<i>Vanessa Mazzini</i>	
La tipologia della villa nell'Italia del secondo dopoguerra.	46
Linguaggio e insediamento. Il ruolo dei maestri	
<i>Riccardo Renzi</i>	
Il lavoro di schedatura analitica del patrimonio architettonico e la definizione del quadro conoscitivo	62
<i>Giacomo Troiani</i>	
 Seconda parte: Buone Pratiche	
Il restauro del moderno: lineamenti teorici e questioni di cantiere	68
<i>Maurizio De Vita</i>	
Villa Martinelli a Punta Ala, dal progetto al restauro	76
<i>Michele Viti</i>	
L'architettura genera se stessa. Progetto di ristrutturazione della chiesa del santissimo crocifisso a Grosseto	82
<i>Marica Rafanelli</i>	
Il progetto di Mario Luzzetti per l'ampliamento del tribunale di Grosseto. La visione di un interprete dell'architettura contemporanea in Maremma	94
<i>Cecilia Luzzetti</i>	
 Bibliografia	 104



Veduta aerea di Punta Ala,
1964






 A. Storchetti,
 Villa
 Lorenzini
 Punta Ala,
 1971

Elena Mappi
 Sindaco, Comune di Castiglione della Pescaia (GR)

Il convegno, tenutosi nel mese di settembre 2022, e questo volume, che ne raccoglie studi e ricerche, sono per il Comune di Castiglione della Pescaia un importante passo verso una maggiore valorizzazione di tutte le opere urbanistiche di stampo moderno e contemporaneo oggi presenti nel nostro territorio. Mi preme, per questo, rivolgere un doveroso ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato e organizzato il convegno e dai professionisti che hanno lavorato alla stesura di questa importante pubblicazione.

Grazie a questo attento lavoro è oggi possibile avere un quadro completo ed esaustivo di tutte le grandi maestrie urbanistiche moderne che con la loro presenza e il loro fascino ridisegnano il paesaggio ed il territorio castiglione.

Ville e architetture nate intorno agli anni '60 del secolo scorso che oggi signoreggiano lungo la nostra costa anche a testimonianza dell'importante e decisivo passaggio storico che ha vissuto il nostro paese quando, sotto la spinta di una smisurata crescita del turismo balneare, si trasformò da terra povera e campestre a terra ambita, apprezzata e ricercata. Un cambiamento socioeconomico che portò inevitabilmente le passate amministrazioni ad intraprendere scelte urbanistiche nuove e coraggiose. Scelte che si sono rivelate decisamente corrette e di successo: Le lottizzazioni destinate al turismo di Riva del Sole, il nuovo abitato di Punta Ala, il villaggio di Roccamare e, infine, le nuove aree residenziali lungo tutta la costa nord destinate a seconde case, in cui oggi vediamo padroneggiare ville di grande fascino e di indubbio interesse urbanistico. Tutto questo nel pieno rispetto del territorio circostante ed in totale armonia con le meravigliose peculiarità della nostra terra e del paesaggio che ci circonda.

Grazie a questa pubblicazione le eccellenze dell'architettura contemporanea sono chiaramente individuate e catalogate e ciò rende possibile attuare a favore di un così ricco e importante patrimonio urbano anche una corretta politica di tutela e salvaguardia.





V. Barbetta,
Villa Alliet,
Punta Ala,
1968

Federico Mazzarello
Vicesindaco, Assessore Patrimonio e Urbanistica
Castiglione della Pescaia (GR)

Lo straordinario lavoro sinergico tra la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Siena Grosseto e Aezzo, il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e l'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Grosseto ha reso possibile la realizzazione di questo volume di architettura, una pubblicazione che ad oggi mancava e che era importante realizzare per rendere merito e onore alle tante eccellenze architettoniche ed urbanistiche che arricchiscono e ridefiniscono il nostro paesaggio naturale.

Questi studi, oltre a raccontare un nuovo punto di vista sull'architettura della nostra costa, sono anche un'eccezionale testimonianza storica della crescita urbana vissuta da Castiglione della Pescaia nella seconda metà del secolo scorso sulla spinta del cosiddetto "miracolo economico italiano". Una crescita sociale, economica ed urbanistica imperniata sui concetti di sostenibilità ambientale e rispetto del paesaggio. Un decennio di coraggiose scelte urbanistiche che hanno contribuito a trasformare il nostro comune in una ambita meta per il turismo nazionale ed internazionale.

Sono gli anni del decennio postbellico 1955-1965 ed il boom del turismo balneare nel nostro paese spinse verso la realizzazione di nuove realtà e prospettive urbanistiche. Furono individuate, lungo la pineta costiera dal Capezzolo fino a Punta Ala, nuove aree urbane destinate a seconde case e strutture ricettive di livello, perfettamente integrate con il paesaggio circostante e capaci di trasmettere la vera essenza della Maremma. In questo contesto storico e sociale furono realizzate, ad opera di illustri maestri e professionisti dell'architettura del tempo, quelle che oggi riconosciamo come ville del moderno e del Contemporaneo. Vere e proprie testimonianze di un'architettura resiliente.

Ville e residenze di grande fascino dal punto di vista urbanistico ed architettonico che oggi arricchiscono le nostre coste e rappresentano senza dubbio un valore aggiunto per il nostro territorio insieme alle bellezze naturali che le circondano.

Pietro Citati, parlando di Italo Calvino e del suo amore per Roccamare non potrebbe descrivere meglio la vera essenza di questo volume: "a Italo piacevano i luoghi chiusi in se stessi, circondati da una natura protettiva. A Roccamare, con il suo promontorio e la sua pineta a fare quasi da muro di cinta al mare, trovò tutto questo."





V. Barbetta,
Villa
Ventaglio,
Punta Ala,
1971

Gabriele Mannetti
Soprintendente all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio,
per le province di Siena, Grosseto e Arezzo

Nell'ambito delle attività di tutela e valorizzazione svolte dal Ministero della Cultura, possiamo sottolineare un crescente interesse per la produzione architettonica ed artistica del Novecento.

Grazie anche alla recente evoluzione della normativa in materia si è sviluppata una maggiore consapevolezza sulla necessità di salvaguardare, attraverso gli opportuni riconoscimenti e gli strumenti di tutela, le opere di architettura contemporanea di particolare interesse storico e artistico. Sono sempre più frequenti i casi di segnalazioni alla Soprintendenza riconducibili a situazioni di degrado o ad interventi di rilevante compromissione delle connotazioni originarie di architetture ritenute rappresentative della cultura della seconda metà del secolo scorso.

Considerato che la conoscenza del patrimonio culturale è un esercizio indispensabile per l'efficace gestione della tutela, i risultati della ricerca svolta, presentati in questo convegno, testimoniano l'importanza della collaborazione istituzionale come modello operativo virtuoso da perseguire; tali studi di approfondimento dell'architettura dal secondo dopoguerra sollecitano le attenzioni per questa tipologia di edifici che rappresenta indubbiamente un valore storico-identitario della struttura antropica del paesaggio grossetano.




 W. Di Salvo
 Villa Di
 Salvo, Punta
 Ala,
 1983

Giuseppe De Luca
 Direttore del Dipartimento di Architettura-DIDA
 Università degli Studi di Firenze

Negli ultimi anni il ruolo assunto dalle università italiane ha visto una crescita di quella che si definisce terza missione, ovvero quell'ambito della ricerca che promuove studi e contributi operativi finalizzati allo sviluppo di sinergie con enti pubblici. Il Dipartimento di Architettura-DIDA dell'Università degli Studi di Firenze è coinvolto attualmente in numerose ricerche sul territorio nazionale ed internazionale, grazie all'impegno dei suoi docenti e ricercatori spesso coadiuvati dal prezioso apporto di bonisti, assegnisti e collaboratori.

Queste ricerche sono aperte ai più ampi specifici campi di applicazione del progetto di architettura, inteso come insieme di saperi e come frutto di metodi di confronto transcalari ed interdisciplinari; il contributo di queste ricerche sui territori è sempre più ampio e caratterizzato da proficui risultati.

Le metodologie di questo specifico ambito di ricerca sono molte, e sono sempre caratterizzate da una eterogeneità scaturita dalle molteplici occasioni di confronto con le realtà territoriali.

Una di queste metodologie è quella che deriva dal rapporto di verifica di un sistema teorico e di ricerca, attraverso il metodo del caso-studio analitico o operativo.

È il caso della presente ricerca incentrata sul patrimonio culturale italiano sviluppato attorno alla tipologia della villa nel secondo dopoguerra in Toscana ed in particolare nel frangente costiero grossetano. A questa specifica tipologia edilizia, il territorio del Comune di Castiglione della Pescaia offre un numeroso ed eterogeneo contributo grazie alla presenza di alcune delle più interessanti opere architettoniche costruite nel decennio 1955-1965 in Italia da maestri indiscusi e da architetti di rilievo nazionale.

L'occasione dell'Accordo di Collaborazione fra il Dipartimento di Architettura - DIDA, il Comune di Castiglione della Pescaia e la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio di Siena Grosseto e Arezzo ha permesso al gruppo di lavoro di mettere a fuoco un preciso strumento di conoscenza, che successivamente potrà contribuire in un più ampio quadro generale, alla definizione degli strumenti urbanistici attualmente in fase di redazione da parte del Comune.



W. Di Salvo,
Villa Marzù,
Punta Ala,
1971

Stefano Giommoni
Presidente Ordine degli Architetti PPC di Grosseto

Tra la fine degli anni cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta in Maremma vengono avviate le iniziative immobiliari legate alla esponenziale crescita dell'economia turistica. Nonostante la legge urbanistica nazionale sia in vigore già da una ventina d'anni i comuni costieri, in quel periodo, non erano ancora dotati di piani regolatori e i nuovi insediamenti si sviluppano in assenza di una pianificazione pubblica e di regole del governo del territorio.

Eppure, gli architetti che hanno lavorato sulla costa maremmana in quegli anni hanno saputo interpretare in modo ammirevole i caratteri del territorio, salvaguardarne l'identità e conformare i nuovi insediamenti alla morfologia e al paesaggio dei luoghi. Le costruzioni di Riva del Sole, di Roccamare e di Punta Ala si adagiano sull'orografia dei suoli, si integrano alla vegetazione, rispettano la scala dimensionale dettata dalla natura e non entrano mai in competizione e contraddizione con essa. Divengono una architettura diffusa, a scala territoriale, in continuo dialogo con il contesto. In tempi nei quali la pianificazione urbanistica non era ancora compresa dall'abuso dello zoning e degli indici i nuovi insediamenti per le vacanze al mare offrono, nella metodologia interpretativa dei luoghi che li ha concepiti, una importante occasione di analisi. Lo studio di Riva del Sole, di Roccamare e di Punta Ala ci conferma che è dal progetto urbanistico, dal suo saper elaborare regole insediative chiare, coerenti con il paesaggio e la natura dei luoghi, che si generano i presupposti per la realizzazione di architetture in grado di aggiungere valore e bellezza al territorio.

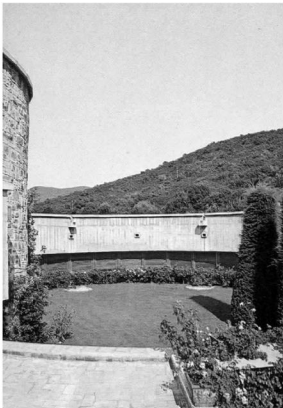
È anche per questo che il successo del convegno che si è svolto a Punta Ala e la pubblicazione degli atti divengono occasione di riflessione per tutti gli architetti. Ci ricordano l'importanza e il ruolo sociale della nostra professione, nel saper leggere, interpretare e dare forma progettuale all'identità dei luoghi e degli spazi. L'architetto non è e non può mai essere solo un tecnico progettista. L'architetto è un lettore, un interprete, un promotore dei valori e della bellezza di cui deve godere e disporre l'intera comunità.

Il lavoro che il Dipartimento di Architettura degli Studi di Firenze, la Soprintendenza, il Comune di Castiglione della Pescaia e l'Ordine degli Architetti hanno svolto per l'organizzazione del convegno e la pubblicazione degli atti è una tappa fondamentale nel percorso

di conoscenza e tutela del patrimonio dell'architettura contemporanea in Maremma. Tutti i soggetti che con ruoli e competenze diverse operano nel campo dell'architettura e del paesaggio si sono seduti intorno ad un tavolo, hanno reso pubbliche esperienze e conoscenze meritevoli di essere studiate e divulgate. È stato un confronto utile a tutti, che merita di essere proseguito e, che può davvero rappresentare la premessa per nuove e avanzate azioni di salvaguardia e valorizzazione del nostro territorio e delle architetture che lo costellano.



W. Di Salvo,
Villa Marini,
Punta Ala,
1971





3304, Villa
Verusio,
Roccamare,
1963

Leonardo Marras
Assessore all'Economia, attività produttive, politiche
del credito e del turismo, Regione Toscana

Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Chi conosce questo angolo di Maremma, al solo nominarlo, respira l'atmosfera magica che lo caratterizza, sospesa in perfetto equilibrio tra natura, mare e territorio incontaminato.

Sono spazi in cui, a partire dagli anni Sessanta del '900, si è sperimentato un nuovo paradigma di convivenza tra la presenza umana e la conservazione di una natura solo parzialmente antropizzata: grandi architetti hanno realizzato qui edifici unici, le cosiddette "ville del moderno" che ancora oggi fanno scuola per le linee e i colori armoniosi. Fanno scuola sia dal punto di vista tecnico che da quello della programmazione di politiche pubbliche: non a caso, infatti, ancora oggi ci troviamo a confrontarci sulla genesi e gli effetti di questo "esperimento urbanistico"; ci insegnano che la progettazione dello sviluppo dei centri urbani dovrebbe essere guidata, prima di tutto, dal rispetto per l'ambiente circostante e studiata in modo tale da provocare il minor impatto possibile.

E poi c'è il punto di vista del turismo. La presenza di questi insediamenti ha contribuito negli anni a sviluppare attorno a Castiglione della Pescaia un turismo "d'élite" dedicato a visitatori che beneficiano della riservatezza delle abitazioni immerse nella natura, per godersi il mare splendido della costa maremmana. Un indotto parallelo ai grandi flussi, che ha un impatto rilevante sul sistema economico locale.

Le "ville del moderno" rappresentano dunque, da ogni punto di vista, un valore aggiunto alle bellezze naturali dei luoghi. Si integrano in maniera sapiente con il paesaggio circostante e costituiscono un elemento riconoscibile del territorio. Ancora una volta, la Toscana che stupisce e che emoziona, e che si presenta come un unicum territoriale capace di accogliere ed offrire mille sfaccettature diverse a chi sceglie di visitarla. Ringrazio gli organizzatori del convegno dello scorso settembre per l'occasione di conoscenza e riflessione che ci è stata offerta, ed auspico che tale riflessione prosegua e possa essere ulteriormente approfondita.



Stefano Giommoni
Vanessa Mazzini
Riccardo Renzi

3BM,
Villa
Fraschetti,
Roccamare,
1986

Questo volume raccoglie gli Atti del Convegno Scientifico dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala, Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel Dogana, il 30 Settembre 2022. Il convegno è stato promosso ed organizzato dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze. L’iniziativa, che ha riscosso un notevole successo ed attenzione, è la prima di una serie che prevede una mostra e successive pubblicazioni ed eventi pubblici. Il convegno ed il presente volume raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della ‘villa’ nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). Questo piccolo volume risulta suddiviso in due parti distinte che ricalcano l’ordine e la composizione del convegno, indagando opere sul territorio perlopiù ville ed insediamenti, e buone pratiche per la tutela delle stesse, nel difficile ambito che riguarda il patrimonio architettonico del moderno ed oltre. La prima parte, maggiormente inerente alla ricerca universitaria in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del dopoguerra presenti sul territorio castiglione. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Mighetta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta. La seconda parte è invece dedicata ad alcune buone pratiche professionali ed operative nell’ambito della tutela, del restauro e del recupero di precise opere significative ed esemplificative. Ove possibile queste opere selezionate, insieme ai loro progettisti che qui le raccontano, sono legate al territorio ed in generale riferite all’architettura del ventesimo secolo in Toscana.

PRIMA PARTE
CONTRIBUTI DI RICERCA



I PROCESSI DI AGGIORNAMENTO DELLE POLITICHE COMUNALI DI GOVERNO DEL TERRITORIO. I BENI DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA CON ELEMENTI DELL'IDENTITÀ TERRITORIALE NEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI



I. Gardella,
Puntà Ala,
Porto, 1984

Fabio Menchetti
Responsabile Settori: Pianificazione, Edilizia e Patrimonio,
Comune di Castiglione della Pescaia (GR)

Il Comune di Castiglione della Pescaia a inizio del 2021 ha stipulato un accordo con il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo ai sensi dell'art. 15 della Legge 7 agosto 1990, n. 241. Tale articolo stabilisce che le Amministrazioni Pubbliche possono concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune.

L'accordo di ricerca stipulato era volto all'individuazione e alla schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della "villa" nel comprensorio del Comune di Castiglione della Pescaia, ricadenti nel territorio comunale di Castiglione della Pescaia, dove nelle località di Roccamare, Riva del Sole e di Punta Ala sono presenti vari interventi di architetture contemporanee risalenti al Ventesimo secolo ad opera di maestri della cultura architettonica italiana (Ernesto Nathan Rogers, Franco Albini, Ignazio Gardella etc.) e di capaci e colti professionisti (Di Salvo, Quaroni, ecc).

Tale ricerca e i relativi elaborati e schedature che sono state prodotte andranno a fare parte del redigendo aggiornamento del quadro conoscitivo a supporto del nuovo Piano Strutturale e successivo, ma non troppo, piano Operativo.

Il convegno oltre a presentare il lavoro svolto e i risultati ottenuti rappresenta un evento d'informazione e partecipazione nel governo del territorio ai sensi dell'art 36 della LRT 65/2014 ai fini dell'avvio del procedimento, parallelo, del Piano Strutturale e Piano Operativo del nuovo strumento urbanistico, deliberato con atto n° 281 del 16 settembre 2022 dalla Giunta neo eletta, con la presentazione del nuovo ufficio di piano comunale.

Di seguito si elencano gli obiettivi strategici contenuti nell'avvio del procedimento del Piano strutturale, che la relazione poi esplicita in una serie di interventi:

1. RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE DEL TERRITORIO URBANIZZATO
2. SVILUPPO SOSTENIBILE DEL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA
3. IMPLEMENTAZIONE DELLE STRUTTURE PER L'INTRATTENIMENTO ED IL TEMPO LIBERO



Castiglione della
Pescia (GR).
Regolamento
Urbanistico:
Quadro
progettuale,
2022, Tavola 1a

4. RAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI DEI SERVIZI E DELLA MOBILITÀ

5. SALVAGUARDIA DEL PAESAGGIO AGRARIO

Fra le strategie del nuovo piano, che mirano alla valorizzazione e tutela del territorio nel concetto di sviluppo sostenibile, rientra a pieno titolo la valorizzazione, tutela e conservazione degli immobili di valore architettonico e che comunque costituiscano esempi rilevanti di architettura. Tutta la documentazione prodotta è consultabile sul sito istituzionale e in questa fase sono ammessi anche contributi e proposte.

Oltre a ciò, nell'ambito di formazione del nuovo piano strutturale comunale, una particolare attenzione sarà data all'architettura rurale, allo scopo di individuare tipologie ed elementi architettonici caratteristici della riforma agraria della seconda metà del '900, coerenti con le esigenze attuali dei fabbricati presenti in area agricola, da riproporre nella successiva pianificazione al fine di mantenere un equilibrio tra costruito e paesaggio agrario. Altro punto che sostanziale sul quale si richiama l'attenzione dei tecnici progettisti è la cura dell'inserimento paesaggistico del fabbricato, solitamente posto in una pineta litoranea o in un giardino storico. In queste situazioni dove la morfologia del suolo e la vegetazione sono la parte sostanziale del paesaggio, il fabbricato, nelle fasi di restauro e manutenzione che interessano le aree esterne, dovrà mantenere o migliorare il suo corretto inserimento, partendo dalla scelta dei materiali e dei colori per le rifiniture esterne, degli arredi, delle recinzioni, dei muretti in pietra di contenimento, dei percorsi pedonali, dei carporter, dell'illuminazione, ma soprattutto deve prestare la massima attenzione nella scelta della vegetazione e nella sua gestione, utilizzando piante autoctone che hanno consumi idrici sostenibili.

Nelle fasi di ristrutturazione si dovrà quindi cercare la massima sostenibilità della vegetazione, evitando l'apertura di nuovi pozzi, favorendo l'accumulo delle acque piovane e/o chiare di recupero, utilizzando tecniche d'irrigazione che ottimizzino i consumi evitando sprechi di risorsa, a oggi non più sostenibili. Va evitato l'attingimento eccessivo dai pozzi, che può portare all'abbassamento della falda idrica con l'allargamento del cuneo salino nelle aree limitrofe al mare, dove sono ubicate la prevalenza di queste bellissime ville. L'Amministrazione Comunale con i nuovi strumenti urbanistici e i loro regolamenti attuativi, assume un ruolo importante in questa nuova visione di mantenimento del paesaggio e delle risorse. Le nuove norme conterranno delle specifiche indicazioni normative che faranno parte della progettazione del restauro e manutenzione del fabbricato, che non dovrà interessare solo la parte architettonica storica ma anche il contesto "esterno" il cui la villa si inserisce.



Castiglione della
Pescia (GR).
Regolamento
Urbanistico:
Quadro
progettuale,
2019, Tavola 2





Vanessa Mazzini

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio;
per le province di Siena, Grosseto e Arezzo



I.N. Rogers,
e BBPR,
Villa
Bartolini,
Roccamare

Quello dell'architettura contemporanea è un patrimonio culturale ancora poco conosciuto sia dal grande pubblico che dagli addetti ai lavori. In Toscana, accanto ai paesaggi e ai monumenti storici famosi nel mondo, esistono numerose architetture moderne, realizzate nella seconda metà del Novecento, che rappresentano opere di eccellenza ma che spesso appaiono trascurate o dimenticate. Si tratta di architetture semiconosciute che meritano una maggiore visibilità perché costituiscono episodi importanti per ricostruire la storia recente del nostro Paese. Opere che spesso sfuggono agli strumenti di protezione e di tutela, soprattutto per la loro vicinanza temporale che non ha ancora consentito la creazione, all'interno della nostra cultura, di una consapevolezza dei valori che rappresentano¹.

Nei tempi più recenti, grazie all'evoluzione normativa in materia di beni culturali, si sta sviluppando una maggiore sensibilità critica diretta alla salvaguardia di architetture contemporanee di particolare valore storico-artistico. Sono sempre più frequenti le segnalazioni, indirizzate alle Soprintendenze, in merito a situazioni di degrado o di interventi di alterazioni di opere rappresentative del secondo Novecento, spesso progettate da architetti conosciuti a livello internazionale. Personaggi autorevoli come Albini, Rogers, Michelucci, Scarpa e altri ancora che ci hanno lasciato in eredità testimonianze rilevanti, ma spesso annegate fra la produzione edilizia scadente o talvolta stravolte perché non "riconosciute" come da salvaguardare sia dai proprietari che dai progettisti.

¹ Per un primo censimento dell'architettura contemporanea in Toscana si veda A. Alessi, C. Marcelli (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi. Una guida alla selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico*, Alinari Editrice, Firenze, 2011: frutto di un progetto di collaborazione fra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, la Regione Toscana, la Fondazione Giovanni Michelucci, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (oggi Ministero della Cultura), a partire dai primi anni Duemila, ha promosso un censimento delle architetture italiane focalizzando l'attenzione su opere costruite in Italia comprese fra il secondo Dopoguerra e il momento attuale. A seguito di questo censimento è stato realizzato sul sito della Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero un portale che ha la finalità di fare conoscere al grande pubblico una selezione delle opere censite (sito web *Architetture del secondo 900*) presentando specifici percorsi tematici illustrati con materiali fotografici originali. La selezione ha prediletto un criterio di distribuzione sul territorio nazionale, volto a rappresentare ogni regione. Si tratta di uno strumento aperto e implementabile, che si propone di sollecitare una efficace percezione in rete del patrimonio architettonico italiano moderno e contemporaneo.



L.S. Rogers e
BBPR,
Villa Bartolini,
Roccamare, 1959

Risulta, quindi, necessario analizzare gli strumenti normativi vigenti per proteggere e tutelare queste opere architettoniche, prima attraverso la loro conoscenza (catalogazione), poi attraverso la riconoscibilità giuridica del valore storico-artistico che esse rappresentano².

La principale norma di tutela è attualmente rappresentata dal D.lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che definisce il "patrimonio culturale" come un insieme costituito dai "beni culturali" e dai "beni paesaggistici" (art. 2). Tuttavia nella definizione di "beni culturali" (art. 10) il Codice non sottopone a tutela gli edifici "che siano opera di autore vivente o la cui esecuzione non risalga ad oltre settanta anni" (art. 10, comma 5). Ciò esclude dalla nozione codicistica di "beni culturali" opere di recente costruzione dall'indubbio valore artistico con il rischio che vengano alterate in modo irreversibile o addirittura demolite³.

L'unica possibilità, prevista dall'art. 10 di dichiarare un'architettura contemporanea di interesse culturale (art. 13) è legata al riconoscimento della sua importanza in rapporto con la coeva storia della cultura ovvero "con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quale testimonianza dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose" (art. 10, comma 2, lett. d)⁴. In questo caso si usa spesso il termine di "interesse relazionale".

L'altro riferimento che possiamo rintracciare nel D.lgs. 42/2004 per la tutela delle opere contemporanee è l'art. 11 ("Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela"), comma 1, lett. e)⁵ che prevede una particolare protezione per "l'architettura contemporanea di particolare valore artistico, di cui all'articolo 37" e nello stesso articolo 37 ("Contributi") che dispone finanziamenti per interventi "conservativi su opere di architettura contemporanea di cui il ministero abbia riconosciuto, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico"⁶. In realtà questa ultima forma di protezione risulta poco efficace perché delega esclusivamente alla volontà del proprietario l'opportunità di

² Per un'analisi sui problemi della tutela normativa dell'architettura contemporanea si veda il saggio di R. Pisciaccia, *Il restauro del moderno. Problemi di tutela, problemi di progetto*, in (a cura di) E. Palazzotto, *Esperienze nel restauro del moderno*, Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 55-60.

³ M. Monti, *L'architettura come forma d'arte: fra libertà e tutela*, in "Aedon", fasc. I, gennaio-aprile 2009, p. 5.

⁴ R. Pisciaccia, op. cit., p. 55.

⁵ D.Lgs. n. 42/2004, art. 11 "Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela", c. 1. "Fatta salva l'applicazione dell'art. 10, qualora ne ricorrano i presupposti e condizioni, sono beni culturali, in quanto oggetto di specifiche disposizioni del presente Titolo [...] e) le opere dell'architettura contemporanea di particolare valore artistico, a termini dell'art. 37".

⁶ D.Lgs. n. 42/2004, art. 37 "Contributo in conto interessi", [...] c. 4. "Il contributo di cui al comma 1 può essere concesso anche per interventi conservativi su opere di architettura contemporanea di cui il Ministero abbia riconosciuto, su richiesta del proprietario, il particolare valore artistico".



L.S. Rogers e
BBPR,
Villa Bartolini,
Roccamare, 1959



●
E.N. Rogers e
BBPR,
Villa
Bartolini,
Roccamare,
1959



●
E.N. Rogers e
BBPR,
Villa
Bartolini,
Roccamare,
1959



intervenire⁷. Tuttavia, dobbiamo riconoscere, che grazie al combinato disposto degli articoli 10, comma 3, e 13, comma 1, del Codice, il Ministero, attraverso i suoi organi periferici (le Soprintendenze) ha valorizzato nel tempo le cosiddette "architetture relazionali", emanando provvedimenti di tutela di alcune opere architettoniche rilevanti realizzate in Italia nella seconda metà del Novecento. Un esempio, molto noto, è quello della "Casa alla Zattere" eseguita a Venezia dal 1953 al 1958, su progetto di Ignazio Gardella. Il provvedimento è stato emanato il 14 marzo 2001, dopo una lunga vicenda iniziata nel 1993⁸. Comunque, dopo 43 anni dall'edificazione, è stato riconosciuto al fabbricato "il valore di testimonianza dell'architettura contemporanea" e fra le opere di Gardella come "unicum" nella sua vasta attività⁹. Significative sono le motivazioni del decreto basate, sostanzialmente, sul valore della costruzione giocata sul delicato equilibrio tra linguaggio moderno e il contesto antico¹⁰. L'edificio "coniuga i caratteri tipici dell'architettura veneziana con quelli dell'architettura contemporanea: i passaggi di comunicazione e le balconate in pietra profondamente aggettanti si integrano perfettamente nell'ambiente circostante¹¹. Trattasi [...] di un esempio di architettura moderna che rievoca tutti gli aspetti plastici e coloristici della tradizione lagunare veneta"¹². Un provvedimento simile è quello che tutela, a poco più di trenta anni dalla sua costruzione, il "Ponte sul Basento" a Potenza (1967-69) progettato da Sergio Musmeci. Il decreto risale al 2 dicembre 2003¹³ e contiene le seguenti motivazioni: "La forma del ponte deriva da una ricerca molto interessante – anche per gli sviluppi che avrà in seguito – che parte dal presupposto di individuare la forma minima strutturale, legata alla messa in gioco di una quantità minima di materia per adempiere ad una certa funzione

⁷ M. Morri, op. cit., p. 5.

⁸ Il 28 gennaio 1993 l'attore chiede il riconoscimento dell'importante carattere artistico della casa sita alle Fondamenta delle Zattere alla Soprintendenza di Venezia che il 6 febbraio 1994 trasmette al Ministero il proprio parere favorevole. Il 31 maggio 1994 anche il Comitato di settore si esprime in senso favorevole e il 6 marzo 1995 viene decretato l'importante "carattere artistico dell'opera". Il 29 dicembre 1995 viene presentato, da uno degli abitanti dell'edificio, ricorso al TAR contro il Ministero e l'architetto Gardella per l'annullamento del DM 6/03/1995, per mancata comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi dell'art. 7 della L. 241/90, per eccesso di potere per carenza di istruttoria e di motivazione e genericità. Il 18 gennaio 2001 la Soprintendenza di Venezia comunica agli interessati l'avvio di procedimento amministrativo per l'opposizione del vincolo ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. a) del D.lgs. 490/99 e il 14 marzo 2001 viene emanato il provvedimento finale di tutela. Cfr. Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, *La tutela dell'architettura contemporanea. La Normativa. Selezione degli edifici tutelati* (s.d.), p. 10; U. Caraghi, *Maledetti vincoli: la tutela dell'architettura contemporanea*, U. Allemandi, Torino, 2012, pp. 55-56.

⁹ M. Morri, op. cit., p. 7.

¹⁰ U. Caraghi, op. cit., p. 56.

¹¹ Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 10.

¹² Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, *Elenco decreti riconoscimento particolare carattere artistico ai sensi della legge 631/01, decreto n. 3*. In questo elenco viene riportato il primo provvedimento di tutela del 6 marzo 1995.

¹³ Il provvedimento di tutela è stato emanato ai sensi del D.Lgs. 490/99 (allora in vigore) ex art. 2, comma 1, b) che certifica l'interesse particolarmente importante delle "cose irrinunciabili [...] a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere [...]". Cfr. U. Caraghi, op. cit., pp. 56-57.

strutturale. Una filosofia strutturale che indagando sulle forme a guscio e a membrana, prende le mosse da un'analisi attenta dei processi organici, dei comportamenti della natura. E in questo riferimento all'universo naturale trova anche ispirazione formale¹⁴. Nella Relazione storico-artistica, allegata al provvedimento, si sottolinea come risulti "evidente l'unicità dell'opera che riveste interesse particolarmente importante sotto il profilo dell'arte in quanto espressione delle più avanzate tecniche di calcolo e costruttive esempio di una forma continua, organica e moderna che può senz'altro considerarsi tra le più rappresentative della cultura architettonica del XX secolo"¹⁵. Da ricordare anche il provvedimento relativo all'"Auditorium Paganini" (1999-2001) realizzato a Parma su progetto di Renzo Piano¹⁶ e dichiarato di interesse artistico con decreto 23 dicembre 2002: "È il risultato del riuso del nucleo centrale dell'ex zuccherificio Eridania, costruito nel 1899. Il fabbricato, originariamente su tre livelli, è costruito in muratura di mattoni con copertura a capanna e struttura in capriate in acciaio. Dismesso nel 1968 è stato riconvertito in fabbrica della musica in virtù della resa acustica e della vicinanza col centro cittadino. Esaltando la pesantezza delle murature e la leggerezza della copertura, Renzo Piano ha realizzato un cannocchiale visivo nel verde con l'eliminazione dei muri di testa e l'inserimento di tre pareti vetrate. L'intervento si configura come particolare esempio di riuso e recupero di edificio industriale e costituisce una singolare testimonianza del rapporto tra un intervento contemporaneo ed il preesistente contesto storicizzato"¹⁷. Non possiamo certo dimenticare, in questa sede, la "Casa di Vacanze Bartolini" realizzata all'interno della lottizzazione di Roccamare (1958-1961) nel Comune di Castiglione della Pescaia, su progetto di Ernesto Nathan Rogers. Si tratta dell'unica opera presente nel territorio grossetano dichiarata di interesse particolarmente importante, ex art. 10, comma 3 lett. d) del D.lgs. 42/2004, tutelata con decreto n. 363 del 21 dicembre 2005¹⁸. La villa, inserita nell'ambiente naturale ed incontaminato della pineta di Roccamare, respira il vento degli alti pini domestici che la circondano, intercettando i dislivelli dell'area boscata e conformandosi alla morfologia del terreno. Il legame con la tradizione culturale del

¹⁴ Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 14.

¹⁵ U. Garughi, op. cit., p. 57.

¹⁶ Il 21 novembre 2001 l'autore chiede alla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia Romagna il riconoscimento dell'importante carattere artistico dell'edificio. La Soprintendenza il 10 maggio 2002 trasmette il parere favorevole alla Direzione Generale che, dopo aver consultato il Comitato di settore, il 23 dicembre 2002 dichiara l'importante carattere artistico dell'opera ai sensi della L. 633/01. Cfr. Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 18.

¹⁷ Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 18; Ministero della Cultura, op. cit., decreto n. 9.

¹⁸ Una copia del provvedimento è conservata presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Siena, Grosseto e Arezzo, Ufficio Vincoli.

luogo è evidente, in quanto la casa è perfettamente inserita nel paesaggio rappresentato dalla fitta pineta con sottobosco di scope, ginepri ed altre specie tipiche della macchia mediterranea. La particolarità dei lotti di grandi dimensioni di Roccamare (da 5.000 a 10.000 mq) agli inizi degli anni Sessanta, era per regolamento quella di non essere recintati e questo garantiva una fusione fra costruito e natura: un unico ingresso controllato da una portineria e una recinzione su tutto il perimetro dell'area erano sufficienti a garantire la privacy. La Casa Bartolini, che richiama alla memoria certe architetture rurali toscane con colombaia, si articola seguendo un impianto simmetrico con un asse maggiore e uno minore, presentandosi come un volume compatto adagiato sul terreno, la cui parte centrale, posta ad una quota più bassa, consente l'accesso alla galleria-portico passante che attraversa lo spazio da parte a parte. L'edificio è coronato da una torretta posta centralmente che accentua la simmetria dell'intero impianto. Al piano seminterrato sono localizzati i magazzini e i locali tecnici, con una scala di servizio che accede internamente alla casa. Al piano terreno si sviluppa l'abitazione vera e propria. L'ingresso è posto lateralmente sull'ala sinistra della casa, in un sorta di patio esterno. Internamente gli ambienti si sviluppano intorno al grande spazio centrale del soggiorno, uno spazio a tutta altezza, intervallato da mezzanini e balconi da cui affacciarsi, che si eleva fino alla mansarda, in memoria dell'antica colombaia contadina che assume qui una nuova funzione. Sempre al piano terra si trovano le camere da letto e i servizi. Tutta la casa è arredata da Rogers che ha disegnato personalmente gli arredi o li ha scelti con cura dalla produzione coeva. Ogni elemento della casa, dal camino alle porte, dalle testate del letto alle lampade, è opera dell'architetto triestino. Infatti, insieme all'edificio, il provvedimento del 21 dicembre 2005 tutela come "pertinenziali" anche gli arredi principali che fanno parte integrante della villa¹⁹. Un'altra forma di tutela prevista per l'architettura contemporanea è la normativa sul diritto d'autore ovvero le disposizioni contenute negli articoli 20 e 23 della legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio"²⁰. In base a queste norme, una volta ottenuto il riconoscimento dell'artisticità dell'opera da parte del Ministero della Cultura²¹, l'architetto-artista può opporsi alle trasformazioni non necessarie al fabbricato da lui progettato o redigere lui stesso lo studio e l'attuazione di tali modifiche.

¹⁹ La descrizione morfologica della casa è contenuta nella "Relazione storico-artistica" allegata al provvedimento di tutela e redatta da Barbara Catalani e Felicia Rotundo.

²⁰ Legge n. 633/1941, Capo I - "Opere protette" - Art. 1 "Sono protette ai sensi di questa legge le opere dell'ingegno di carattere creativo che appartengono alla letteratura, alla musica, alle arti figurative, all'architettura, al teatro ed alla cinematografia, qualunque ne sia il modo o la forma di espressione".

²¹ Oggi il Ministero della Cultura, ovvero la Direzione Generale Creatività Contemporanea, è la competente autorità statale a cui spetta il compito di emanare il provvedimento di tutela.


 E.N. Rogers e
 BBPR,
 Villa Bartolini,
 Roccamare, 1959

Il Ministero della Cultura, attraverso la Direzione Generale Creatività Contemporanea, ha emanato, recentemente, la Circolare n. 29 del 20 settembre 2021 relativa alla procedura da seguire per la dichiarazione di riconoscimento dell'importante carattere artistico ex art. 20 legge n. 633/1941 sulla protezione del diritto d'autore.

Questa Circolare, indirizzata a tutte le Soprintendenze d'Italia, contiene precisi indirizzi operativi e allo stesso tempo aggiorna, anche in base agli ultimi orientamenti giurisprudenziali, l'iter procedurale per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione previsto dall'art. 20: "[...] l'autore conserva il diritto di rivendicare la paternità dell'opera e di opporsi a qualsiasi deformazione, mutilazione od altra modificazione, ed a ogni atto a danno dell'opera stessa, che possano essere di pregiudizio al suo onore o alla sua reputazione. Tuttavia nelle opere dell'architettura l'autore non può opporsi alle modificazioni che si rendessero necessarie nel corso della realizzazione. Del pari non potrà opporsi a quelle altre modificazioni che si rendesse necessario apportare all'opera già realizzata. Però, se all'opera sia riconosciuto dalla competente autorità statale importante carattere artistico, spetteranno all'autore lo studio e l'attuazione di tali modificazioni"²². In base alle nuove disposizioni, il Ministero della Cultura è la "competente autorità statale" indicata dalla legge n. 633/1941, incaricata di emanare il provvedimento di dichiarazione di importante carattere artistico di un'opera di architettura contemporanea. Con il Regolamento di riorganizzazione del Ministero (D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169)²³ questa funzione è stata attribuita alla Direzione Generale Creatività Contemporanea, la quale ha il compito di dichiarare "l'importante carattere artistico delle opere di architettura contemporanea, si sensi e per gli effetti dell'articolo 20 della legge 22 aprile 1941, n. 633 e dell'art. 37 del Codice"²⁴. Il procedimento si articola in più fasi²⁵. L'autore presenta alla Soprintendenza territorialmente competente l'istanza di riconoscimento dell'importante carattere artistico ex art. 20, comma 2, della legge n. 633/1941 per un'opera da egli stesso progettata. L'invio della domanda deve avvenire con un mezzo che ne attesti l'avvenuta

²² Ai sensi dell'art. 23 della L. n. 633/1941 "Dopo la morte dell'autore il diritto previsto nell'art. 20 può essere fatto valere, senza limite di tempo, dai coniuge e dai figli, e, in loro mancanza, dai genitori e dagli altri ascendenti e dai discendenti diretti; mancando gli ascendenti ed i discendenti, dai fratelli e dalle sorelle e dai loro discendenti".

²³ D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance".

²⁴ Cfr. D.P.C.M. n. 169/2019, art. 21, comma 2, lett. f).

²⁵ La Circolare della DG-CC n. 29/2021 individua il procedimento suddividendolo in 6 fasi: 1) modalità di presentazione della domanda, 2) termini del procedimento, 3) avvio del procedimento, 4) istruttoria, 5) trasmissione degli atti alla Direzione Generale, 6) predisposizione del provvedimento finale.



ricezione²⁶ e l'istanza deve essere corredata dalla seguente documentazione: dati identificativi del richiedente (dati anagrafici e codice fiscale), dati identificativi dell'opera per la quale si richiede il riconoscimento (denominazione, localizzazione, dati catastali, visura catastale, proprietà, indirizzo, lettera di incarico o contratto e dichiarazione sulla eventuale presenza di coautori), documentazione fotografica aggiornata, note bibliografiche relative all'opera²⁷. La Direzione Generale ha 120 giorni per l'adozione del provvedimento finale. Trattandosi di un procedimento a iniziativa di parte i termini per la sua conclusione decorrono dalla data di ricevimento della domanda (ex art. 2, comma 6, legge n. 241/1990). La comunicazione di avvio del procedimento è effettuata dalla Soprintendenza nel cui territorio si trova l'opera oggetto di valutazione e deve essere inviata al richiedente, a eventuali coautori, al proprietario, al possessore o detentore del bene, al Comune, nonché a tutti i possibili interessati ai sensi dell'art. 7 della legge n. 241/1990²⁸. Nel caso in cui l'istanza risulti irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'interessato entro 60 giorni: in questo caso il termine di inizio del procedimento decorre dalla data di ricevimento della domanda completa. La Soprintendenza cura l'istruttoria, verificando la completezza della documentazione e la rispondenza della domanda ai criteri contenuti nella Circolare. Trascorsi i termini per le osservazioni, il Soprintendente trasmette alla Direzione Generale il parere di competenza corredata da una relazione in cui siano evidenziate "le motivazioni di natura tecnico-scientifica" a favore o meno della dichiarazione di importante carattere artistico, da una planimetria catastale e da eventuali memorie scritte o documenti pervenuti con le controdeduzioni. La relazione deve indicare esplicitamente le motivazioni a favore del riconoscimento dell'importante carattere artistico. In particolare devono essere evidenziati i caratteri specifici dell'opera: creatività, originalità, notorietà, qualità, innovazione, sperimentazione sull'uso dei materiali e sull'applicazione delle tecniche costruttive, ecc. La Direzione Generale, verificata la documentazione ed effettuate le proprie valutazioni, predispose il provvedimento finale ovvero il decreto ministeriale di riconoscimento dell'importante carattere artistico ai sensi dell'art. 20, comma 2, della legge n. 633/1941²⁹. Il provvedimento viene trasmesso alla Soprintendenza competente che ha il compito di notificarlo agli interessati e di provvedere alla trascrizione nei

²⁶ Raccomandata A/R, corriere, PEC, consegna a mano con ricevuta, ecc.

²⁷ La richiesta, completa degli allegati, è inviata, oltre alla Soprintendenza, anche alla Direzione Generale Creatività Contemporanea.

²⁸ Dell'avvio del procedimento deve essere informata, contestualmente, anche la Direzione Generale Creatività Contemporanea.

²⁹ Il decreto ministeriale è firmato dal Direttore Generale competente.

registri dell'Ufficio di pubblicità immobiliare. I criteri che la Soprintendenza deve valutare in fase di istruttoria tecnico-scientifica sono i seguenti:

1. "L'edificio o l'opera di architettura sono citati in almeno tre studi storico-sistematici sull'architettura contemporanea di livello nazionale e/o internazionale; l'edificio o l'opera di architettura è illustrata in almeno due riviste di architettura di livello nazionale e/o internazionale;
2. l'edificio o l'opera di architettura ha una riconosciuta importanza nel panorama dell'architettura nazionale, degli anni nei quali è stata costruita, anche in relazione ai contemporanei sviluppi sia del dibattito, sia della ricerca architettonica nazionale e internazionale;
3. l'edificio o l'opera di architettura riveste un ruolo significativo nell'ambito dell'evoluzione del tipo edilizio di pertinenza, ne offre un'interpretazione progressiva o sperimenta innovazioni di carattere distributivo e funzionale;
4. l'edificio o l'opera di architettura introduce e sperimenta significative innovazioni nell'uso dei materiali o nell'applicazione delle tecnologie costruttive;
5. l'edificio o l'opera di architettura è stata progettata da una figura di rilievo nel panorama dell'architettura nazionale e/o internazionale;
6. l'edificio o l'opera di architettura si segnala per il particolare valore qualitativo all'interno del contesto urbano in cui è realizzata"⁹⁸.

Ai fini del riconoscimento dell'importante carattere artistico di un'opera di architettura, ai sensi della legge n. 633/1941, la stessa deve rispondere ad almeno tre dei criteri sopra indicati.

Tra le opere di architettura contemporanea tutelate con la legge sul diritto d'autore da ricordare il "Grattacielo Pirelli" realizzato a Milano fra il 1955 e il 1959, su progetto di Giò Ponti e collaboratori. Significative appaiono le motivazioni del provvedimento di tutela datato 22 aprile 1995: "Progettata da Giò Ponti con Antonio Farnaroli, Alberto Rosselli, Dell'Orto e Voltolina, e per le strutture da Pierluigi Nervi, è una delle più alte strutture del mondo realizzata in cemento armato. Caratterizzato dall'elegante pianta rastremata, ha i prospetti ripartiti dalle strutture portanti verticali realizzati in cristallo e alluminio che danno origine ad un volume quasi del tutto trasparente, creando continuità tra lo spazio interno ed esterno. Costituisce una delle emergenze più significative dell'architettura italiana contemporanea e, in particolare, di Milano dove la sua limpida stereometria si staglia inconfondibilmente sul profilo della città"⁹⁹.

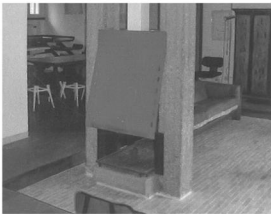
⁹⁸ Circolare DG-CC n. 29/2021, op. cit., p. 4.

⁹⁹ La domanda di riconoscimento dell'importante carattere artistico è inoltrata dall'autore alla Soprintendenza

⊕
E.N. Rogers e
BBPR,
Villa
Bartolini,
Roccamare



⊕
E.N. Rogers e
BBPR,
Villa
Bartolini,
Roccamare



Un provvedimento simile è quello del "Negozio Gavina" (1960-1963) a Bologna, progettato da Carlo Scarpa. L'autore il 26 aprile 1996 inoltra alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici la richiesta di riconoscimento dell'importante carattere artistico dell'edificio e il 24 aprile 1997 il Direttore Generale del Ministero emana il provvedimento di tutela con le seguenti motivazioni: "L'intervento di Scarpa, realizzato tra il 1960 e il 1963, è stato per più di trent'anni una delle più significative presenze di architettura contemporanea nell'antico tessuto edilizio bolognese, caratterizzata all'esterno dalla facciata in cemento armato martellinato sovrapposta all'originario paramento intonacato e scandita da aperture: una vetrina a doppio anello, l'ingresso centrale ed una grande vetrata circolare. L'interno è connotato dalla disposizione di numerosi elementi verticali che riducono l'originaria frammentazione spaziale conferendo agli ambienti una nuova profondità e una configurazione che muta a secondo del punto di osservazione"¹². "Notevole esempio di negozio moderno, inserito in un antico edificio, caratterizzato dall'originalità della composizione spaziale, dalla varietà dei materiali impiegati e dalla raffinatezza dei dettagli"¹³. Fra gli esempi più recenti di tutela da citare l'"Auditorium Paganini" realizzato a Parma (1999-2001) su progetto di Renzo Piano. Il provvedimento, datato 23 dicembre 2002, riconosce l'importante carattere artistico dell'opera in quanto "È il risultato del riuso del nucleo centrale dell'ex zuccherificio Eridania, costruito nel 1899. Il fabbricato, originariamente su tre livelli, è costruito in muratura di mattoni con copertura a capanna e struttura in capriate in acciaio. Dismesso nel 1968 è stato riconvertito in fabbrica della musica in virtù della resa acustica e della vicinanza col centro cittadino. Esaltando la pesantezza delle murature e la leggerezza della copertura, Renzo Piano ha realizzato un cannocchiale visivo nel verde con l'eliminazione dei muri di testa e l'inserimento di tre pareti vetrate. L'intervento si configura come particolare esempio di riuso e recupero di edificio industriale e costituisce una singolare testimonianza del rapporto tra un intervento contemporaneo ed il contesto preesistente e storicizzato"¹⁴. L'edificio è "una delle emergenze più significative dell'architettura italiana contemporanea, dove la sua limpida stereometria si staglia inconfondibilmente sul profilo della città"¹⁵. Un'altra possibilità di tutela per l'architettura contemporanea di valore storico-artistico è quella di utilizzare il vincolo paesaggistico disciplinato dalla

di Milano il 29 settembre 1983 e il Direttore Generale il 22 aprile 1995 emana il provvedimento di tutela. Cfr. Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 12. Si veda anche Ministero della Cultura, op. cit., decreto n. 4.

¹² Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 13.

¹³ Ministero della Cultura, op. cit., decreto n. 6.

¹⁴ Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, op. cit., p. 18.

¹⁵ Ministero della Cultura, op. cit., decreto n. 9.

Parte III del D.lgs. 42/2004 che consente di salvaguardare l'edificio attraverso un provvedimento di tutela relativo a un intero complesso edilizio o un comparto urbano (di cui l'opera fa parte) ritenuto degno di essere conservato in ragione del suo "valore estetico"¹⁶. Questa tipologia di provvedimento, in genere utilizzata per i centri storici, può essere utilizzata quando un'architettura contemporanea fa parte di un contesto unitario ovvero di un "complesso di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" (art. 136, co. 1, lett. c) del Codice)¹⁷. Anche gli enti locali possono fare molto per la tutela, soprattutto per rafforzare la loro identità locale e trasformare l'architettura moderna (presente nel loro territorio) in una vera e propria risorsa culturale. I Comuni, infatti, possono inserire nei loro strumenti urbanistici o nei Regolamenti Edilizi specifiche norme di salvaguardia per tutelare l'architettura contemporanea non ancora storicizzata, consentendo, ad esempio, per questi edifici interventi che non oltrepassino la categoria edilizia del "restauro conservativo". Ma la cosa più importante è "convincere tutti che la tutela [e quindi il vincolo] e il progetto non sono accaniti nemici, su sponde contrapposte, ma compartecipanti in operazioni di salvataggio"¹⁸.

Normativa

Legge 22 aprile 1941, n. 633 "Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio".

Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre, n. 352".

Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio".

DPCM 2 dicembre 2019, n. 169 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance".

Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, Circolare n. 29 del 20 settembre 2021, Dichiarazione di riconoscimento dell'importante carattere artistico ai sensi dell'articolo 20 co. 2 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 sulla protezione del diritto d'autore. Procedura.

¹⁶ M. Monti, *op. cit.*, p. 7.

¹⁷ R. Procià, *op. cit.*, p. 56.

¹⁸ *Ivi*, p. 57.

Bibliografia

- A. Alcardi, C. Marcetti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi. Una guida alla selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico*, Alinea Editrice, Firenze, 2011.
- C. Baglione, Ernesto Nathan Rogers 1909-1969, Franco Angeli, Milano, 2012.
- E. Bonfanti, M. Porta, Città, Museo, Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970, Vallecchi, Firenze, 1973.
- U. Carughi, *Maledetti vincoli: la tutela dell'architettura contemporanea*, U. Allemandi, Torino, 2012.
- M. Del Francia (a cura di), *Architettura Contemporanea. Livorno e provincia*, Edifir, Firenze, 2021.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
- Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, *La tutela dell'architettura contemporanea. La Normativa. Selezione degli edifici tutelati* (dispensa, s.d.).
- Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, *Elenco decreti di riconoscimento particolare carattere artistico ai sensi della legge 633/41*.
- M. Morici, *L'architettura come forma d'arte: fra libertà e tutela*, in "Aedon", fasc. 1, gennaio-aprile 2019, p. 5.
- A. Palandri, BBPR, Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella. Tre architetture in Toscana, Diabasis, Parma, 2016.
- R. Prescia, *Il restauro del moderno. Problemi di tutela, problemi di progetto*, in E. Palazzotto (a cura di), *Esperienze nel restauro del moderno*, Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 55-60.
- F. Rotundo, *Architettura contemporanea a Grosseto e Provincia*, in "Architetture Grosseto", n. 1, gennaio 2007, pp. 12-17.
- M. Zoppi, A. Pelosi (a cura di), *La costa della Maremma Toscana tra protezione e conservazione*, Universitas Studiorum, Mantova, 2019.



①

LA TIPOLOGIA DELLA VILLA NELL'ITALIA DEL SECONDO DOPOGUERRA. LINGUAGGIO E INSEDIAMENTO. IL RUOLO DEI MAESTRI

©
E. Foggi,
studi per
le tipologie
residenziali,
Roccamare,
1995

Riccardo Renzi
Dipartimento di Architettura - Dida
Università degli Studi di Firenze

Questo scritto vuole essere una prima e affatto esaustiva sintesi di alcuni risultati fin qui raggiunti, inquadrati in seno all'architettura italiana recente e contemporanea.

La ricerca qui presentata nasce da un Accordo di Collaborazione predisposto nel 2020 e siglato nel 2021 fra il Comune di Castiglione della Pescaia, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Siena, Grosseto e Arezzo, ed il Dipartimento di Architettura – DIDA dell'Università degli studi di Firenze¹.

L'accordo, relativo all'individuazione ed alla schedatura analitica, con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo, si è concentrato con particolare attenzione alla tipologia della villa nel comprensorio del Comune di Castiglione della Pescaia. I tre enti hanno da sempre fra i propri obiettivi, lo studio e la tutela del patrimonio culturale materiale ed immateriale del territorio, capace di esprimere una solida e riconoscibile identità anche, e soprattutto, attraverso le modificazioni del territorio stesso, prima fra cui spicca il ruolo dell'architettura e dello sviluppo urbano di insediamenti antropici.

La costa toscana che fa capo al Comune di Castiglione della Pescaia offre da questo specifico punto di osservazione, un campione di analisi estremamente rilevante.

Il patrimonio architettonico costiero è stato oggetto di studi nel corso degli ultimi anni con frequenza crescente; fra questi si ricordano una prima schedatura², promossa dalla Soprintendenza nel 2006 che ha poi dato seguito ad una moltiplicazione di studi sui singoli autori di alcune ville³ ed una rilevante Tesi dottorale⁴ svolta in seno al Dipartimento di Architettura di

¹ Per il Comune di Castiglione della Pescaia il responsabile dell'accordo era inizialmente il dirigente Donatella Orlandi ed attualmente il dirigente Fabio Menchetti; per la Soprintendenza il funzionario Vanessa Mazzini; per il Dipartimento di Architettura Riccardo Renzi in qualità di Responsabile Scientifico. La ricerca si è avvalsa della collaborazione di Riccardo Cherubini per il Comune e del borsista di ricerca Giacomo Troiani per il Dipartimento di Architettura.

² Alcuni esiti e rielaborazioni di questa ricerca sono confluiti anche nei seguenti: M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008; M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea*, Grosseto e Provincia, ETS, Pisa, 2011.

³ Cfr. A. Pelosi (a cura di), *Walter Di Salvo. Un progetto d'avanguardia a Punta Ala*, Universitas Studiorum, Mantova, 2015.

⁴ Cfr. A. Palandri, *Te architetture in Toscana*, BBPR, Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella, Diabasi, Parma, 2017. Il volume è frutto della rielaborazione della Tesi di Dottorato (dal titolo "L'Architettura come conoscenza. Tre opere toscane di BBPR, Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella") di Alessio Palandri (infor Prof. Paolo Zemanini), svolta presso il Dipartimento di Architettura – Dida dell'Università degli studi di Firenze nel ciclo XXVII.

➊ E. Poggi, studi per le tipologie residenziali (casa A), Roccamare, 1955

Firenze conclusasi nel 2014. Nel solco di questi studi, che hanno fornito un importante apporto di conoscenza ognuno da un punto di vista specifico, la presente ricerca ha avuto come obiettivo un'approfondimento che tenesse insieme una pluralità di aspetti afferenti ad un ampio quadro conoscitivo. All'interno di questa prerogativa complessivasono state poi indagate più da vicino alcune tematiche riferite alla tipologia della villa, nei suoi canoni, nelle sue evoluzioni compositive, nel suo rapporto con il paesaggio e con il luogo. Obiettivo specifico della ricerca è stato quindi permettere una messa a fuoco del fenomeno, dualmente e parallelamente indagando in scala generale alcuni caratteri costitutivi dell'architettura italiana del secondo dopoguerra, ed in scala particolare approfondendo un numero di casi-studio specifici sul territorio, che nel contesto più alto trovano una loro precisa collocazione.

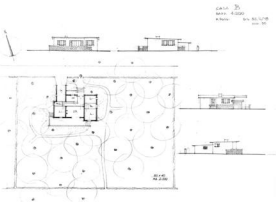
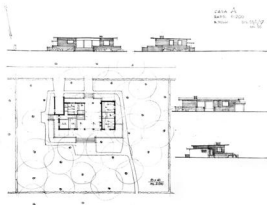
La ricerca è stata svolta attraverso momenti di indagini dirette, ed indagini su fonti d'epoca recenti; tra queste vi è un ampio numero di riviste e libri in cui il panorama architettonico del contesto studiato aveva trovato un favorevole e diffuso riscontro negli anni del suo sviluppo. Durante il 2021 sono stati svolti dai tre enti grazie alla disponibilità di molti proprietari ed agli amministratori², numerosi sopralluoghi negli insediamenti e nelle ville dove è stato possibile visionare l'effetto del tempo sui manufatti ed i loro stati di conservazione.

➋ E. Poggi, studi per le tipologie residenziali (casa B), Roccamare, 1955

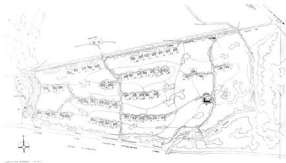
Questo processo è stato affiancato da un poderoso lavoro di archivio, seguito poi dall'acquisizione digitale dei progetti originali; questa fase è avvenuta presso l'archivio patrice edilizie del comune di Castiglione della Pescaia e presso altri archivi³ che custodiscono i fondi di alcuni dei progettisti. Gli elaborati originali sono stati successivamente approfonditi anche grazie all'uso del ridisegno critico, che ha permesso di rintracciare strategie progettuali degli autori ed elementi costitutivi delle scelte spaziali. Successivamente questi risultati sono stati coadiuvati da un processo di modellazione digitale di ogni architettura per poter visivamente restituire un insieme di elaborati, prevalentemente spaccati asonometrici dei piani terra, in grado di spiegare al meglio i sistemi spaziali interni e le articolazioni volumetriche. Questo procedimento di modellazione sarà propedeutico ad

² Si desidera qui ringraziare fra gli altri, per la disponibilità e l'accoglienza l'amministratore di Roccamare Dainelli, i proprietari sig.ni Camerini, Immacenti, Benetti, Lenzi Orlando; per Riva del Sole il direttore Jonathan Heduz; per il Guido l'amministratore Dainelli; per Punta Ala Porto Tavo, Fusco, i sig.ni Muzzi e Corti. Sono inoltre da ringraziare calorosamente i proprietari, ed alcuni professionisti, di ville a Punta Ala che hanno reso possibili con la loro disponibilità i sopralluoghi; tra questi in particolar modo si ringraziano i sig.ni Marzocchi, la famiglia Rosconi-Clerici, i proprietari delle ville Ventaglio, Allemanni, Nanni, e Turchi, Egidi, Farci, Del Franchi, l'arch. Viti.

³ Tra cui il Gabinetto Scientifico Letterario Viesseux di Firenze che custodisce il fondo Ferdinando Poggi (immagini alle pagine 46-49-50 provenienti dall'archivio); Si citano per completezza anche gli altri Archivi: Fondo Archivistico Biblioteca di Scienze Tecnologiche, Università degli studi di Firenze; Archivio di Stato Firenze; Archivio Storico Olivoti Ivrea; Archivio CSAC Parma; Sissa Regione Lombardia.



④
E. Foggi,
planimetria
generale,
Roccamare,
1955



⑤
U. Niglietta,
planimetria
generale,
Roccamare,
1970



una successiva ed auspiciata fase della ricerca, che porterà ad una mostra dei lavori ed alla costruzione di plastici in scala. L'insieme dello studio, ha prodotto infine uno strumento scheda-analitica che immaginiamo sarà accessibile solamente in parte, per motivi di riservatezza della proprietà privata di alcuni dei luoghi indagati; una seconda parte di schedatura invece rimarrà ad uso esclusivo degli enti coinvolti nella ricerca e non divulgabile al pubblico sempre per i motivi sopracitati.

All'interno della schedatura analitica trovano spazio sia un racconto del progetto, una sua analisi critica, un'analisi dello stato attuale ed una proposizione di indicazioni per mantenere una configurazione quanto più possibile vicina allo stato originario dei progetti, al fine di preservare e tutelare l'identità dei luoghi e delle architetture. Questa schedatura potrà successivamente essere acquisita dagli strumenti urbanistici del Comune all'interno di un Quadro Conoscitivo.

In questa chiave di lettura il sistema del caso-studio analitico ha fornito una base metodologica per comporre via via, il quadro generale del più articolato insieme. Da qui lo studio si è mosso nell'indagine non solo di alcune selezionate ville riconducibili ad una riconosciuta autorialità e specificità linguistica, ma ha incluso anche la nascita e lo sviluppo urbanistico dei principali sistemi insediativi di Punta Ala ed a Castiglione della Pescaia sorti nel dopoguerra.

Il criterio che ha guidato la scelta dei casi studio è stato, l'individuazione di architetture legate ad una specifica figura-autore in cui elementi di una ricerca teorica del progettista fossero riscontrabili all'interno di una più ampia produzione; fra questo campione inoltre sono state selezionate architetture che ancora oggi mantengono per quanto possibile quegli elementi originali del progetto capaci di tramandare la propria identità declinata in portata figurale, compositiva, materica e di relazioni con il paesaggio.

La ricerca ha così incluso gli insediamenti di Roccamare, disegnato inizialmente da Ferdinando Poggi e realizzato da Ugo Miglietta; di Riva del Sole costruito su progetto di da Arnaldi e Ghiaccio; del complesso de Il Gualdo, di Ludovico Quaroni con Roberto Maestro; di Punta Ala Porto, di Ignazio Gardella e altri.

Fra le Ville invece il campione analizzato ha incluso le seguenti: villa Bartolini di Ernesto Nathan Rogers e BBPR; villa Allemandi di Franco Albini e Franca Helg; villa in Pineta e villa Innocenti disegnate da Ugo Miglietta; le ville Verusio e Fraschetti dello studio fiorentino 3BM; villa Settepassi di Pier Niccolò Berardi; inoltre cinque ville di Walter Di Salvo ossia la Piccioli, la Rusconi-Quiriconi, la casa-studio Di Salvo, la Marzocchi e la villa Nanni; due ville di Valdemaro Barbetta ovvero la villa a Ventaglio e la villa Alilot; la villa Lorenzini di Alfonso Stocchetti. Fra queste, di estremo interesse ma non poi finalizzata nella schedatura finale



M. Arnaldi G. Giaccio, I Chelidoni, M. Cittadini, planimetria generale di Riva del Sole, 1962

vi era anche la villa Ginori Conti progettata da Miglietta, unica proprietà rimasta ai discendenti della famiglia del proprietario e promotore dell'insediamento di Roccamare a partire dal 1955. L'insieme delle opere analizzate ha così permesso di comporre un quadro conoscitivo che ben ha articolato una chiara sintesi sugli episodi cardine dello sviluppo urbanistico del territorio, in uno dei più complessi ed articolati momenti storici recenti del Paese, verificando i casi-studio all'interno di questo panorama figurale.

Il secondo dopoguerra ha infatti rappresentato per l'architettura italiana, una maturazione sofferta nel passaggio dagli eventi bellici stessi, in cui una condivisa e collegiale visione complessiva assai progressista della società, ha potuto prendere forma grazie ad un instancabile impegno teorico di alcuni dei principali maestri del tempo.

È grazie alle riflessioni ed alle prime realizzazioni di Libera, Ridolfi, De Renzi, Fiorentino, Quaroni, Albini, Gardella, Ponti, Vaccaro, Peggi, BBPR, Figini e Pollini, Diotallevi e Marescotti, Cosenza, Nizzoli, Astengo ed altri, che le sorti dell'architettura italiana hanno avuto corso in discontinuità rispetto al ventennio precedente.

Grazie proprio a tale discontinuità, questi maestri (molti dei quali coinvolti nella realizzazione di architetture sul territorio qui indagato) hanno permesso la nascita di nuovi modelli insediativi, a partire da un profondo ripensamento del vivere collettivo e dello spazio abitativo del nucleo familiare, l'uno profondamente interconnesso all'altro.



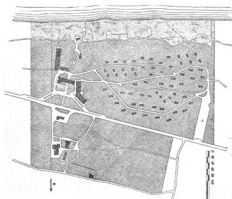
M. Arnaldi G. Giaccio, I Chelidoni, M. Cittadini, due unità abitative tipo Riva del Sole, 1962

Da queste riflessioni il più alto livello del professionismo italiano, cui anche Miglietta e Di Salvo hanno fatto parte con ampie ricadute sui luoghi qui indagati, ha saputo poi moderatamente attingere per il proprio coevo e parallelo operato, che ancora oggi presenta rilevanti testimonianze costruite.

Non a caso le principali attenzioni politiche del dopoguerra, assieme alle urgenti misure per la ricostruzione di alcuni dei centri storici danneggiati dagli eventi bellici, erano state rivolte alla nascita di quartieri residenziali sociali. In essi l'idea di favorire una vita collettiva da svolgere nei canoni dello spazio pubblico, oltre alle ben note strategie economiche di ripresa-volano del piano Ina-Casa⁷, poteva consolidare un tessuto sociale che aveva vissuto enormi difficoltà e lacerazioni nel ventennio, acute durante gli anni immediatamente recenti del conflitto bellico.

In quest'ottica, il ruolo teorico ed operativo svolto dai principali architetti e urbanisti sopra citati, aveva permesso non solamente di realizzare con opere costruite un modello diverso di società ora democratica, più inclusiva per i ceti sociali più fragili e più adeguata al forte fenomeno dell'urbanesimo; aveva anche costituito un panorama linguistico assai

⁷ Il Piano Ina-Casa, preceduto dal piano Utrà-Casa (1945-1949), ha avuto durata pari a due settennati (1949-1956 e 1956-1963), per essere poi sostituito dal piano Gescal (1963-1973).



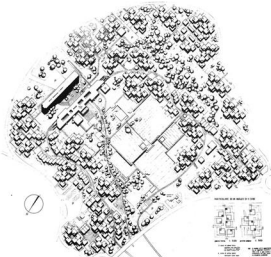
Centro Turistico di Riva del Nero



Sezione a sinistra - Piano e sezione della Villa tipo A.

Sezione a destra - Piano e sezione della Villa tipo B.





 L. Quaroni,
 planimetria
 di insieme,
 di Gualdo,
 Porto Ala,
 1964



innovativo basato su un diverso impiego di tecniche costruttive e di materiali legati ai luoghi. Uno dei principali aspetti di questo complesso fenomeno, aveva infatti riguardato proprio il linguaggio adottato nei progetti delle nuove architetture italiane dell'immediato dopoguerra. Questo è stato definito da alcuni studiosi del tempo come *vernacolare*, a causa della ricerca di elementi semplificati e di dettaglio realizzati e per l'impiego di materiali di semplice utilizzo ed immediata posa in opera.

Tali scelte progettuali erano derivate anche come conseguenza di una netta scelta politica, che aveva portato alla diffusione di una non-specializzata manodopera nei cantieri del periodo 1949-1956⁵, la quale aveva favorito l'assunzione di lavoratori inurbati provenienti da precedenti mestieri rurali. Inoltre tale uso linguistico poneva un netto e necessario distacco rispetto ai canoni monumentali delle architetture pubbliche degli anni fra le due guerre. La rinnovata pratica progettuale del immediato dopoguerra, fatta di elementi-tipo architettonici semplificati e minuti che cercavano di intercettare sistemi assai più adeguati ad una visione collettiva degli elementi costruiti, permetteva così un poderoso riscatto del ruolo professionale per gli architetti. Gli elementi di linguaggio erano quindi definiti dalla loro stessa natura e verità d'uso negli accostamenti pensati dal progettista: mattone, pietra, ferro-finestra, cemento armato a vista, ceramiche per interni di semplice fattura, legno a vista per le finestrature, coppi e tegole per le coperture. Tutti questi elementi erano impiegati per essere visti, nella loro natura materica, nella superficie dell'edificio.

Assai interessante era inoltre la dimensione dello spazio collettivo, dedicato all'incontro ed alle attività sociali che i nuovi progetti di quartieri abitativi periferici promuovevano per ampliare gli spazi familiari oltre la dimensione domestica. Questa nuova attenzione allo spazio per la comunità custodiva inoltre una primordiale riverberazione dell'ambito paesaggistico-naturale, chiamata a collaborare ampliando idealmente una spesso minima dimensione abitativa interna degli alloggi. Un immediato riscontro di questo metodo progettuale

⁵Le linee guida promulgate dall'ufficio tecnico di Ina-Casa, guidato da Adalberto Libera, erano raccolte in alcuni opuscoli-guida; essi indicavano sistemi compositivi, sistemi di insediamento urbano, sistemi tipologici, fornivano inoltre alcune fondamentali indicazioni riguardanti il linguaggio dei nuovi edifici e complessi residenziali da realizzare. Cfr. Piano incremento occupazione operaia. Case per lavoratori. Suggerimenti, norme e schemi per la elaborazione e presentazione dei progetti - Bandi di concorso - fase. n. 1. P. D'Amico, Roma, 1949 e Piano Incremento Occupazione operaia. Case per lavoratori. Guida per l'esame dei progetti delle costruzioni Ina-Casa da realizzare nel secondo biennio. Fascicolo n. 3, T.I.B.A., Roma, 1956.

⁶La bibliografia sul tema è vasta, si citano qui alcuni principali testi di riferimento: Cfr. L. Boretta Arguinola, I 14 anni del Piano Ina-Casa, Staderini Editore, Roma, 1963; A. Accolla, L'edilizia residenziale pubblica in Italia dal 1945 ad oggi, Codam, Padova, 1980; F. Brunetti, L'architettura in Italia negli anni della Ricostruzione, Alinea editrice, Firenze 1986; G. Durbanio, I nuovi Maestri. Architetti tra politica e cultura nel dopoguerra, Mantova, Venezia, 2000; P. Di Biagi (a cura di), La grande ricostruzione, il piano INA-Casa e l'Italia degli anni '50, Donzelli, Roma 2001. Una sintesi del fenomeno, letto dal punto di osservazione del progetto di architettura ed una bibliografia aggiornata è raccolta nella sintesi di un'altra ricerca universitaria finanziata: Cfr. R. Renzi, Cantieri e invariati del progetto architettonico e urbano nell'abitare sociale in Italia, 1945-1983, Edifit, Firenze, 2017.

all'interno dei casi studio, è individuato nell'opera di Quaroni per l'insediamento de Il Gualdo, dove le unità abitative si compongono in insiemi di quattro blocchi ed affacciano su una corte comune; questo approccio è derivazione diretta per lo studio del quartiere San Giusto a Prato realizzato da Quaroni ed altri nel 1957. Anche nel caso di Punta Ala Porto nell'opera di Gardella la relazione fra l'edificato e lo spazio collettivo, dove i due edifici si piegano per entrare verso l'entroterra e nei retti verdi, assume ruolo di spazio primario nel progetto di insieme. L'interconnessione fra spazio collettivo, spazio naturale ed elementi architettonici guida l'intero patrimonio degli insediamenti studiati.

La tipologia della villa italiana del dopoguerra ha risentito molto del generale atteggiamento linguistico che ha coinvolto in generale gli edifici per abitazione sociale, così come le più alte riflessioni sul linguaggio avevano investito tutte le tipologie architettoniche della ricostruzione¹⁰.

La villa italiana del ventesimo secolo si era, a tratti, staccata dal modello palladiano perdurato e rinnovato nel diciannovesimo secolo, per approdare anche grazie alle riflessioni dell'arte floreale-liberty a diverse configurazioni spaziali e volumetriche. Gli anni fra le due guerre avevano poi permesso a poderose influenze europee, di inserirsi nel dibattito sull'abitazione e nell'autonomia progettuale dell'architettura italiana promossa dal regime. In questo specifico frangente una rilevante sintesi era stata operata dalla V Triennale del 1933, la prima milanese, dove padiglioni-residenza erano stati costruiti da principali architetti e promossi dalle proprie Regioni, come manifesto di nuovi modelli abitativi. La villa italiana della prima parte del ventesimo secolo aveva risentito inoltre di una pluralità di influenze non solamente internazionali: dal Deutsche Werkbund all'opera di Frank Lloyd Wright, da Le Corbusier a Gropius e Mies van der Rohe. Si era poi incardinata su alcuni valori classici dell'architettura italiana nel tentativo di costruirsi un'immagine mediterranea. Aveva riscoperto il tema della corte centrale di distribuzione, di natura pompeiana promossa da Ponti e da Rava su alcuni numeri del 1934 di "Domus". Aveva assorbito la necessità di un confronto serrato con il tema del paesaggio, anche grazie all'opera di Terragni, di Bosio e di Cosenza; un paesaggio a cui dovere un rispettoso tributo piegando, in alcuni casi, la propria connotazione razionale a favore di una più morbida perimetrazione dei propri volumi. Questa particolare attenzione era successivamente



L. Gardella,
vista di insieme,
Punta Ala Porto,
1964

¹⁰ La bibliografia sulla villa italiana del dopoguerra, non è ampia e precisamente è ascrivibile ad alcune pubblicazioni divulgative del tempo; maggiore è invece il numero di articoli pubblicati come presentazioni di progetti di ville realizzate nelle riviste. Si citano qui i principali testi monografici di riferimento. Cfr. R. Aloi, *Ville in Italia*, Hoepli, Milano 1960; R. Aloi, *Ville d'oggi*, Hoepli, Milano, 1964; R. Aloi, *50 Ville del nostro tempo*, Hoepli, Milano, 1970; R. Aloi, *Nuove ville*, Hoepli, Milano, 1970; F. Magnani (a cura di), *Ville al mare*, Göttsch Edizione, Milano 1971.



E. Albinì e E.
 Molg, Villa
 Allemandi,
 Punta Ala,
 1967



W. Di
 Salvo, Villa
 a Foggio
 Rio Falma
 (Pietrabbate),
 Punta Ala,
 1966



promossa anche dall'Associazione per l'Architettura Organica, guidata in Italia da Bruno Zevi sulla scorta delle ricerche operative e teoriche di Wright, tra l'altro pubblicate in Italia nel 1945.

La villa del dopoguerra italiano aveva raccolto tutte queste riflessioni e ricadute operative, miscelandole con il tema della progressiva mutazione del linguaggio di cui sopra. Non da meno era stata poi l'influenza di quelle coeve teorie svolte in seno al contesto statunitense ed in particolare che avevano avuto seguito a partire dall'opera di Wright. Uno dei momenti di sintesi più fecondi era rappresentato dal Case Study House Program promosso sulla rivista californiana "Arts and Architecture" a partire dal 1945; in questo insieme apparivano progetti e realizzazioni di ville di maestri del panorama americano tra cui, Richard Neutra, Raphael Soriano, Pierre Koenig, Craig Ellwood, Quincy Jones, Charles e Ray Eames, Eero Saarinen. Il tema di fondo di queste ricerche operative pubblicate, trattava una nuova e più articolata interconnessione degli spazi domestici con il paesaggio naturale, ed una rinnovata matrice compositiva su materiali a basso costo.

In questa cornice assai eterogenea, il tema compositivo della villa italiana aveva assunto nel periodo 1946-1960 una propria autonomia funzionale e linguistica condividendo con l'abitazione monofamiliare, a più basso costo, ricerche e risultati comuni.

Nell'articolato quadro di insieme i casi-studio analizzati dalla presente ricerca trovano posto, ed anzi divergono manifesti in grado di esprimere anche grazie ai propri filoni autoriali, una specificità legata ad un complessivo panorama dell'architettura italiana con ricadute specificatamente ancorate su cardini identitari dei luoghi.

Vi sono poi alcune similitudini ed affinità che riguardano sia gli insediamenti, nella loro declinazione a sistemi urbani seppur in continuo dialogo con il paesaggio naturale, che le singole ville. Per i sistemi di insediamento come Roccamare e Riva del Sole il rapporto con la singola architettura supera, quasi, la rilevanza dell'impianto planimetrico e le scelte di distribuzione funzionale sugli ampi brani di territorio coinvolti. Da questo specifico rapporto fra gli elementi coinvolti, in comune con quanto accade per i quartieri di insediamento residenziali sociali sopra citati, la complessa articolazione tipologica degli edifici guida la composizione urbana dell'insediamento. Questo è immediatamente rilevabile a Riva del Sole, dove ambiti funzionali corrispondono a diverse tipologie di impianto planimetrico ed aggregativo dell'edificato. In particolare, per entrambi gli insediamenti, la logica complessiva risulta guidata da alcune costanti linguistiche e da alcune strategie di dialogo e di inclusione fra spazio abitato e paesaggio naturale.

L'attore principale nella scansione gerarchica tra progetto di edificio e progetto di insediamento, risulta con estrema chiarezza l'ambiente naturale della pineta costiera.

Essa agisce permettendo alla propria identità spaziale, articolandosi fra luce ed ombra, fra colore e ricambio stagionale, nella modalità da divenire dispositivo univoco a cui riferire il proprio operato, da parte dei progettisti; questo modello fornisce inoltre una duale lettura del tessuto edificato: a singola villa per Roccamare ed a Punta Ala, a gruppi funzionali per Riva del Sole, a blocchi di quattro abitazioni con corte a il Gualdo, a singolo ampio edificio a Punta Ala Porto.

Per le ville queste distinzioni, composizione-linguaggio-spazio, sono rintracciabili in filoni riconducibili alla ricerca teorica dei singoli autori o all'accoglimento di più alte influenze provenienti, come sopradescritto, dalla cultura architettonica coeva, nazionale ed internazionale. Ognuno degli autori delle ville esprime nell'opera costruita, un differente ed autonomo principio architettonico generale, declinato attraverso materiali, spazi, relazioni con il paesaggio, a cui si rimanda, anche per motivi di estensione del testo, per una descrizione puntuale (già contenuta nella schedatura-tipo sopracitata) a successive prossime pubblicazioni.

Bibliografia

- F. V. De Ambrosi, *Centro turistico internazionale Riva del Sole a Castiglione della Pescaia*, in "Costruire", n. 10, Gennaio-Marzo, 1962.
- M. Cernati, *Casa unifamiliare a Punta Ala*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 87, Gennaio 1963.
- Due ville in pineta, sulla costiera maremmana, vicino a Castiglione della Pescaia*, in "Domus", n. 400, Marzo 1963.
- Nella pineta di Punta Ala*, in "Abitare", n. 17, Giugno 1963.
- Casa di campagna per una famiglia milanese*, in "Abitare", n. 21, Ottobre 1963.
- R. Guiducci, *Un piano democratico per il mare*, in "Comunità", n. 124-125, 1964.
- Piano di sviluppo turistico a Punta Ala 1961-1963*, in "Casabella", n. 283, Gennaio-Febbraio 1964.
- P. Fortuna, *Offerte dalla Versilia alla Calabria*, in rivista d'epoca non databile.
- F. Terrosi, *Opere recenti dello studio Albini-Helg*, in "Zodiac", n. 14, 1965.
- Espaces ouverts, murs fermés*, in "La maison française", n. 188, Giugno 1965.
- Una casa per una vacanza in pineta*, in "Domus", n. 435, Febbraio 1966.
- V. Ciaraldi, *Tre opere di Walter Di Salvo a Punta Ala*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 125, Marzo 1966.
- G.L. Marini (a cura di), *Catalogo Bolaffi dell'architettura italiana 1963-1966*, Bolaffi, Torino, 1966.
- L. Macci, *Casa a Punta Ala*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 146, Dicembre, 1967.
- Il porto di Punta Ala: prima fase*, in "Domus", n. 464, Luglio 1968.
- "Interni", n. 16, Aprile, 1968.
- "Ville e Giardini", n. 4, Aprile, 1968.
- F. Martinelli, *Punta Ala, Roccamare e Riva del Sole: tre nuovi insediamenti turistici sul litorale maremmano*, vol. 27, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia economica dell'Università di Firenze, Firenze, 1970.
- F. Magnani (a cura di), *Ville al mare*, Cœlic Editore, Milano, 1971.
- House in Castiglione della Pescaia*, in "Global Interior", (Tokyo), 1972.
- E. Borfanti, M. Porta, *Città, Museo, Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1952-1970*, Vallecchi, Firenze, 1973.
- L. Rombai, *Punta Ala. Storia di un insediamento costiero d'élite*, Grosseto, 1974.
- L. Quaroni, *La città fisica*, Laterza, Bari, 1981.
- AA.VV., *Architetture italiane degli anni '70*, catalogo della mostra omonima, Roma, 1981.
- A. Samorà, *Ignazio Gardella e il professionismo italiano*, Officina, Roma, 1981.

- G.K. Koenig, *Tre opere di Walter Di Salvo*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 328, Febbraio 1983.
- G. Muratore, A. Capuano, F. Garofalo, E. Pellegrini, Italia, *Gli ultimi trent'anni. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- AAVV., *Pier Niccolò Berardi Architetto*, Mondadori, Milano, 1988.
- P. Ciorra, *Ludovico Quaroni. Opere e Progetti 1911-1987*, Electa, Milano, 1989.
- P. Zemanì, *Ignazio Gardella*, Laterza, Bari, 1991.
- V. Prina, *Villa Alessandri*, in "Edilizia Popolare", n. 237, Gennaio-Febbraio, 1995.
- A. Cortesi, *L'architettura delle connessioni. Franco Albini*, in E. Faroldi, P.M. Vettori, *Dialoghi di Architettura*, Alinea, Firenze, 1995.
- F. Rossi Prodi, *Franco Albini*, Officina, Roma, 1996.
- A. Mazzolai, *Guida alla Maremma. Percorsi tra arte e natura*, Le Lettere, Siena, 1997.
- F. Dal Co, *Storia dell'architettura italiana - Il secondo Novecento*, Electa, Milano, 1997.
- A. Piva, V. Prina, *Franco Albini*, Electa, Milano, 1998.
- W. Di Salvo, *Cronaca storico/tecnica dell'intervento*, in E. Zetti, *Punta Ala: i fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli etruschi ai giorni nostri*, Centrostet, Siena, 1998.
- R. Martellacci, *Centro commerciale "Il Gualdo"*, in E. Godoli (a cura di), *Architetture del Novecento. La Toscana*, Polistampa, Firenze, 2001.
- S. Guidarini, *Ignazio Gardella nell'architettura italiana. Opere 1929-1999*, Skira, Milano, 2002.
- G. Tombari, Umberto Tombari, *Un progettista nella provincia italiana (opere e progetti 1925-1960)*, Editrice Il mio amico, Roccastrada, 2004.
- F. Rotundo, *Architettura contemporanea a Grosseto e Provincia*, in "Architetture Grosseto", n. 1, Gennaio 2007.
- F. Tentori, M. Argenti, F. Catorini (a cura di), *Ricordo di Franco Albini*, in "Rassegna di Architettura e Urbanistica", nn. 123/124/125, Settembre 2007-Agosto 2008.
- C. Ghelli, *Scheda su Pier Niccolò Berardi*, in E. Insabato, C. Ghelli, (a cura di), *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifit, Firenze 2007.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifit, Firenze, 2008.
- E. Masiello, *Walter Di Salvo. Progetti a Punta Ala*, in "d'Architettura" n. 36, 2008.
- F. Bucci, *Franco Albini*, Electa, Milano, 2009.
- G. Capecechi, *50 anni di Riva del Sole*, Innocenti, Grosseto, 2010.
- A. Aleardi, C. Marcelli (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.

M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.

P. Talà (a cura di), *Roccamare, una villa in pineta*, Bandecchi & Visaldi, Pontedera, 2011.

A. Guarducci, M. Piccandi, L. Rombai, *Atlante della Toscana tirrenica*, Debate Editore, Livorno, 2012.

C. Baglione, *Ernesto Nathan Rogers: 1909-1969*, Franco Angeli, Milano, 2012.

R. Maestro, *Un luogo chiamato il Gualdo (1965)*, pubblicata integralmente in "L'Architettura della città", nn. 1-3, 2013.

C. Beltramo Ceppi Zevi (a cura di), *Pier Niccolò Bonardi architetto e pittore*, Giunti, Firenze, 2013.

G. Lensi Olandi, *L'insediamento turistico di Roccamare e Federico Ginori Conti a Castigione della Pescaia*, in "Architetture Grosseto", n. 18, 2014.

A. Palandri, BBPR, *Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella. Tre architetture in Toscana*, Diabasis, Parma, 2016.

M. Del Francia, *Walter Di Salvo (1926-2017). Il vissuto umano e professionale di Walter Di Salvo*, in "Architetture Grosseto", n. 22, Pisa, ETS, 2017.

S. Giommoni, *Walter Di Salvo ed il piano di Punta Ala. Il connubio disciplinare tra l'architettura e l'urbanistica*, in "Architetture Grosseto", n. 22, Pisa, ETS, 2017.

M. Zoppi, A. Pelosi (a cura di), *La costa della Maremma Toscana tra protezione e sviluppo*, Universitas Studionum, Mantova, 2019.

S. Giommoni, *Riva del Sole e Roccamare a Castigione della Pescaia. L'architettura dialoga con la natura*, in *ivi*, pp. 159-168.



IL LAVORO DI SCHEDATURA ANALITICA DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E LA DEFINIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

U. Miglietta,
Villa in
Pineta,
Roccamare,
1971

Giacomo Troiani
Dipartimento di Architettura - Dida
Università degli Studi di Firenze

Il processo di ricerca è stato svolto attraverso indagini dirette sul territorio del comune di Castiglione della Pescaia, dove, grazie alla disponibilità di proprietari e amministratori, è stato possibile organizzare i sopralluoghi finalizzati alla raccolta del materiale fotografico e allo studio diretto dello stato attuale degli immobili oggetto della ricerca. Parallelamente sono state svolte indagini su fonti dell'epoca, quali riviste e libri, in cui si trova un diffuso riscontro del panorama architettonico studiato. Un ulteriore approfondimento sulle opere d'interesse è stato dato dalla possibilità di acquisire digitalmente i progetti originali dei manufatti depositati presso il comune di Castiglione della Pescaia, ciò ha permesso un'analisi critica dei progetti e del loro iter; ha permesso inoltre il confronto con lo stato attuale rilevato durante i sopralluoghi. L'insieme delle fonti è alla base della redazione delle singole schede che formano il quadro conoscitivo delle architetture indagate, le quali diventano, in parte, uno strumento pubblico a disposizione del comune di Castiglione della Pescaia.

La scheda-tipo si sviluppa dall'inquadratura geografica, all'interno del territorio comunale, e catastale degli immobili; principalmente diffusi sul territorio delle frazioni di Roccamare e Punta Ala, vengono inquadrati grazie anche alla numerazione dei lotti dei piani urbanistici appena antecedenti alla realizzazione degli immobili. La scheda si divide poi in una prima parte descrittiva dell'opera, dove se ne ricostruisce la connotazione storica e si ripercorrono i linguaggi del movimento moderno che hanno influenzato l'architetto, non solo nella progettazione dell'opera presa in oggetto, ma durante la sua formazione e la sua carriera professionale.

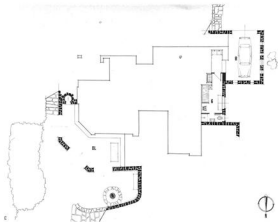
Segue una descrizione formale dello stato attuale del manufatto grazie all'indagine svolta sul campo, che ne ha permesso la comparazione con il progetto iniziale estratto dai documenti depositati e dalle fonti d'epoca.

La seconda parte è formata dall'analisi critica dell'opera dove vengono approfondite le criticità derivanti da diversi fattori, quali trasformazioni formali, carenza di manutenzione, che nel tempo hanno alterato le caratteristiche e le peculiarità presenti al momento dell'edificazione. Dall'analisi critica del progetto e dello stato attuale si evincono specifici criteri e limiti

U. Miglietta,
Villa in Pineta,
Roccamare,
1971



U. Miglietta,
Villa in Pineta,
Roccamare,
1971



d'intervento, al fine di redigere delle linee guida di buona pratica per la futura manutenzione ordinaria e straordinaria sull'immobile, o qualora necessari, interventi di altro genere, con l'obiettivo di preservare quanto più possibile il manufatto in coerenza con l'intento iniziale e riconosciuto del progettista. Immagini d'epoca recente, documentazione storica, disegni, progetti depositati sono allegati alle schede, così come la relazione fotografica dei sopralluoghi, all'esterno, e dove possibile all'interno degli edifici. Ulteriore allegato alla ricerca sono: il ridisegno critico in planimetria e tridimensionale degli edifici studiati, materiale di approfondimento realizzato al fine di una futura pubblicazione.

SECONDA PARTE
BUONE PRATICHE



©
Prospetto
principale
del Teatro di
Lamporec-
chio, foto
d'epoca,
archivio
privato

Gli aspetti disciplinari ed operativi relativi al restauro ed alla conservazione dell'architettura moderna e contemporanea sono giunti da tempo a maturazione avendo alle spalle alcuni decenni di riflessioni critiche, ricerche, testimonianze di interventi portati a termine ma dovendo ancora in tante occasioni e contesti farsi spazi in termini di ricerca, conservazione, progettualità rispettosa, tanto al livello normativo quanto nella operatività corrente. A fronte di ciò val la pena dare atto di una marcata evoluzione di alcuni aspetti determinanti e specifici per la questione del "Restauro del Moderno" quali:

- un'attenzione disciplinare verso un tema che appartiene in tutto e per tutto alla cultura ed alla prassi consolidata del restauro ma che porta ad estendere l'una e l'altra verso aspetti concettuali e processi operativi nuovi e spesso sperimentali;
- una diversa considerazione degli aspetti progettuali delle "fabbriche moderne", della loro genesi, della loro consistenza fisica, anche in rapporto all'evoluzione tecnologica del loro tempo;
- un progressivo evolversi della questione del "restauro del moderno" dall'attenzione critica per l'opera dei Maestri del modernismo verso i temi e gli aspetti del "restauro del contemporaneo", del "patrimonio architettonico del XX secolo" e del "degradato recente";
- un progressivo affinarsi delle tecniche di indagine, interpretazione, restituzione grafica, fotografica, informatizzata delle forme di degrado e dei dissesti delle opere moderne e contemporanee;
- un progressivo aggiornamento sulle tecniche restaurative del "moderno e contemporaneo" basato su un numero crescente di esperienze professionali, su ricerche sperimentali condotte in campo universitario, su ricerche specifiche e test sui materiali moderni condotti da laboratori e società private.

Si vogliono qui di seguito riportare sinteticamente due casi studio che si riferiscono ad interventi di restauro di edifici ascrivibili al Patrimonio architettonico del XX secolo. Un primo caso è quello del restauro del Teatro - cinema di Lamporecchio (PT), ultimato da alcuni



L'interno
del Teatro-
cinema di
Lamporecchio,
foto d'epoca,
(archivio
privato)

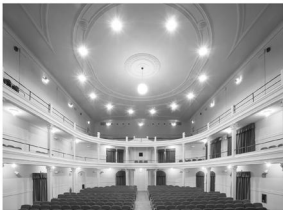
anni ed il secondo quello di una pensilina della Stazione di Firenze in corso ed in via di ultimazione.

L'ex Teatro Littorio, nato quale Casa del Fascio di Lamporecchio¹, costituisce un apprezzabile esempio di architettura eclettica di stampo classicista e venne ufficialmente inaugurato il 28 ottobre 1929, settimo anniversario della marcia su Roma da parte delle squadre fasciste. Nel primo decennio della sua esistenza il Cinema-Teatro fu attivo quasi esclusivamente come sala cinematografica. Nei primi anni cinquanta fu assegnato l'immobile all'Arma dei Carabinieri e venne così stabilito di adibire a palestra l'ex sala cinematografica ed a magazzino l'ex palcoscenico. Con un nuovo progetto fu prevista e realizzata un'addizione volumetrica per alloggi, mensa, celle di sicurezza, vani accessori. Il complesso ha poi mantenuto detta utilizzazione per poi essere abbandonato ed è dal settembre del 2002 di proprietà comunale. Il progetto si è posto il duplice obiettivo del restauro di un pregevole edificio, già in stato di abbandono, e dello sfruttamento delle sue potenzialità quale polo di ritrovo sociale e di sviluppo culturale, destinato non solo alla cittadinanza di Lamporecchio, ma anche all'intero bacino di utenza della Valdinievole Pistoiese e Fiorentina. Questo lavoro ha previsto approcci differenti per i due volumi che costituiscono la costruzione: un'opera di restauro conservativo, di interventi specialistici sulle strutture in cemento armato (quali le capriate della copertura) e di adeguamento alle attuali normative per il corpo di fabbrica principale, da adibire a cinema-teatro ed un intervento di trasformazione eseguito sul volume addossato al suo fianco destro che, di più recente edificazione, è destinato a diventare la nuova sede della Biblioteca Comunale. In particolare, le opere eseguite su questo modesto volume hanno mirato, per quanto possibile, a "staccarlo" dal fabbricato principale, tramite una "cesura" che contribuisca a distinguere a prima vista il nucleo storico originario da ciò che, invece, deriva dagli interventi post-bellici. Questo risultato si è ottenuto inserendo fra i due corpi di fabbrica, in senso longitudinale, la scala, che conduce al primo piano della biblioteca, ed il sovrastante lucernario. Esternamente il volume della nuova biblioteca è caratterizzato da una parete ventilata, formata da listelli di cotto montati su appositi supporti metallici. Questo trattamento delle superfici murarie conferisce una sensazione di leggerezza e di "smaterializzazione" al volume addossato al fianco destro del teatro, che, per effetto dei ricorsi orizzontali in cotto, pur distinguendosi, dialoga armonicamente con il materiale della costruzione originaria.



Veduta
dell'interno
del Teatro-
Cinema dopo
gli interventi
di restauro

¹Progetto di restauro: Prof. Arch. M. De Vita con U. Schulze, A. Lami, G. Piscicreta (2003-2006).



⊕
Il Teatro-
cinema
prima degli
interventi
di restauro
(2002)



⊕
Vedute
dall'esterno
del Teatro-
cinema
dopo gli
interventi di
restauro



Il restauro della pensilina su via Valfonda della Stazione di Firenze (2021-in corso)²

I lavori per la costruzione del Fabbricato Viaggiatori della stazione Santa Maria Novella di Firenze, programmati per fasi successive di cantiere, per poter garantire la continuità dell'esercizio ferroviario, ebbero luogo come da convenzione stipulata il 13 luglio 1933 dal Ministero delle Comunicazioni con il Gruppo Toscano, composto da Giovanni Michelucci (capogruppo), Pier Niccolò Betardi, Nello Baroni, Italo Gamberini, Sarre Guarnieri, Leonardo Lusanna, vincitore del concorso nazionale del 1932.

Il progetto del quale questa relazione fa parte si riferisce ad interventi resisi necessari ed evidenti su tutta la pensilina della Stazione di Santa Maria Novella a Firenze che è rivolta verso via Valfonda a seguito del crollo avvenuto nel luglio del 2019 di un pressoché intero campo controsoffittato della pensilina stessa. Alla base del progetto di restauro vi è una rigorosa indagine storico-archivistica basta non solo su una già copiosa pubblicistica da tempo avviata e consolidata ma anche su un'attenta consultazione di documenti originali ed inediti, particolarmente del Fondo del Servizio Speciale Lavori dell'archivio storico delle Ferrovie³ che conserva le pratiche relative all'approvazione dei lavori per singole parti. Da qui una diretta estrapolazione dalle fonti originali dei criteri e tecniche costruttive e di informazioni sulla provenienza dei materiali utilizzati nella redazione originale della stazione e per quanto riguarda la realizzazione della pensilina sul lato di via Valfonda, oggetto della presente ricerca, ancora in itinere, è stato possibile ad esempio individuare interessanti informazioni sul tipo di rivestimento in tessere di mosaico e sugli elementi in vetrocemento dei velari.

Le indagini svolte successivamente hanno evidenziato una criticità diffusa in tutti i campi controsoffittati con forte degrado e prossimità al collasso di molte delle strutture metalliche originali che sorreggono i supporti delle tessere del mosaico estradosale con possibile grave danno per le stesse e soprattutto per le persone che si dovessero trovare al disotto di esse in caso di ulteriori crolli. Tali indagini hanno portato a comprendere meglio le caratteristiche costruttive dei campi controsoffittati evidenziando una realizzazione con sistema a tavelle, alto strato di malta e tessere di colore grigio prive di fuga fra le tessere stesse sorrette da cavallotti metallici a strutture metalliche poste inserite nelle parti verticali delle parti in cemento armato della pensilina. Tale sistema costruttivo ha determinato la presenza di supporti pesanti e la effettiva non ispezionabilità ed aerazione degli spazi interposti fra il controsoffitto e l'intadosso della struttura di copertura della pensilina.

²Progetto di restauro dello Studio DVS – De Vita & Schiavini Architetti.

³L'archivio storico del Compartimento di Firenze delle Ferrovie dello Stato, dal 2019 è conservato presso la sede di RPI – Rete Ferroviaria Italiana Spa, localizzata all'interno dell'edificio ex Squadra Radica, in viale Resti, 2 a Firenze.

⊙
Stazione
Santa Maria
Novella,
in basso la
pensilina
interessata
dagli
interventi di
restauro

Questo progetto si pone quale evoluzione ed approfondimenti di tematiche tecniche e teoriche avviate da Grandi Stazioni a seguito del crollo e di affinamenti e nuove valutazioni definite a valle di interlocuzioni con la competente Soprintendenza in merito alla natura delle parti originarie, delle cause del crollo, della valenza estetica e materica dell'intradosso delle pensiline quali riferimenti delle scelte e delle successive attività. Il progetto ha dovuto proporre la rimozione dei campi di controsoffitto e la sostituzione del supporto e delle tessere di mosaico utilizzando per i supporti dei pannelli alveolari di alta qualità, collegati a parti strutturali soprastanti, ispezionabili e con minime fughe di aerazione degli spazi altrimenti interchiusi mentre le nuove tessere saranno in tutto uguali a quelle preesistenti, prive di fughe ed analoghe per cromia. L'intervento complessivo è occasione per sostituire le tessere delle parti in verticale, molte delle quali posate in tempi recenti ed oggi in più punti in fase di distacco posando nuove tessere in tutto analoghe a quelle esistenti. Con l'occasione le porzioni di tessere originali di facile distacco provenienti dalle parti in verticale della pensilina saranno conservate e possibilmente riutilizzate o immagazzinate per ulteriori e future utilizzazioni in loco. L'intervento complessivo sarà inoltre occasione per sostituire gli elementi di campi in vetro-mattone caratterizzati da forte degrado sia per quanto riguarda i singoli elementi che per le parti in calcestruzzo armato che li sorreggono con elementi in vetro-mattone in tutto analoghi a quelli esistenti per dimensione, forma, aspetto esteriore e analogo sistema di supporto e collegamento alle strutture perimetrali.

⊙
Pensilina di
Santa Maria
Novella,
campionatura
di materiali
e posa di
coperture in
vetro-mattone





VILLA MARTINELLI A PUNTA ALA, DAL PROGETTO AL RESTAURO

©
Villa
Martinelli,
Punta Ala,
Castiglione
della
Pesciaia

Michele Viti,
Associato Studio MVA Architeti,
Castiglione Della Pescaia

Villa Martinelli o Villa Alilot (nome della società intestataria del secondo nulla osta per l'esecuzione dei lavori) è stata realizzata tra 1963 e il 1965 nel lotto n.36 del comparto del Pozzino a Punta Ala (Gr).

Il progetto originale è dello studio tecnico Savonarola di Firenze e firmato dall'Ing. Valdemaro Barbetta. La direzione dei lavori fu affidata all'Ing. Lisindo Baldassini (socio dello studio 3BM). Già dalle fine degli anni '50 l'Ing. V. Barbetta conosce Punta Ala poiché incaricato dalla omonima Società di progettare il piano di sviluppo urbanistico del futuro insediamento turistico. All'ideazione di questo piano territoriale partecipò l'arch. Walter Di Salvo, giovane progettista dello studio Savonarola.¹

L'intervento di restauro sulla Villa è iniziato nel 2019 con l'analisi della documentazione presente nell'archivio del Comune di Castiglione della Pescaia. La ricerca ha fornito gli elaborati grafici e le relazioni della serie di interventi che si sono susseguiti nel tempo sull'immobile e sul giardino pertinenziale. All'analisi di archivio è stata aggiunta una campagna di rilievi strumentali e di saggi per indagare tecnologia e materiali applicati.

Sotto il profilo progettuale, è stato molto interessante scoprire che questo immobile raccoglie probabilmente il pensiero di tre architetti fondamentali nello sviluppo dei caratteri locali dell'architettura di Punta Ala: l'Ing. V. Barbetta (ideatore), l'Arch. W. Di Salvo (l'allievo) e infine l'Arch. F.P. Piemontese che interviene, in simbiosi con i volumi esistenti, con la progettazione di un nuovo corpo di fabbrica nel 2000 e poi della piscina nel 2002.

L'obiettivo dell'intervento di restauro e rinnovamento era quello di operare con una generale manutenzione e risolvere dei gravi problemi di infiltrazione di acqua nei locali seminterrati. La regimentazione delle acque di falda che insistevano sui locali seminterrati era stata compromessa, oltre che dalla scarsa manutenzione, dal piccolo intervento di ristrutturazione del 2000. Questo, comportando l'eliminazione di alcuni locali di servizio interrati a favore della

¹Mariella Zoppi, Alessandra Pelosi (a cura di), *La costa della Maremma Toscana tra protezione e sviluppo*, Universitas Studiorum S.r.l. - Casa Editrice, Mantova, 2019, pp. 143



Villa Martinelli,
Punta Ala,
Castiglione della
Pescia: Prospet-
to ovest

realizzazione di un nuovo vano al piano terreno, ha determinato la parziale ostruzione delle originali intercapedini di isolamento. Individuato e risolto il problema, al fine di prevenire ulteriori problematiche e per garantire un sistema naturale di ventilazione, è stato realizzato un vespaio in corrispondenza del solaio a terra, nel piano seminterrato.

Al piano terreno e primo gli interventi sono stati di generale manutenzione ed hanno interessato: il rinnovo dei pavimenti (lasciando inalterati materiali e colori) e il restauro dei paramenti facciavista e intonacati.

Particolare attenzione è stata posta nell'intervento di recupero della pavimentazione del grande camino del soggiorno (azulejos spagnolo degli anni '60, parzialmente ricostruito con materiale fornito dalla stessa fabbrica valenciana ancora oggi esistente) e nel restauro della pavimentazione in legno in essenza di afronomia della zona notte al piano primo. La grande terrazza sopra il soggiorno, coperta dalla pensilina-ala, è stata completamente ristrutturata prevedendo l'inserimento di un nuovo strato termoisolante e impermeabilizzante.

Il generale adeguamento e messa a norma degli impianti ha comportato la completa eliminazione delle preesistenti canalizzazioni per la climatizzazione in cemento amianto. I nuovi condotti sono stati poi riproposti dove si trovavano in origine, mantenendo inalterate le originali bocchette di diffusione.

All'esterno l'intervento ha comportato: il recupero dei paramenti faccia vista (che presentavano un evidente degrado della malta delle fughe) tramite lavaggio e ripristino delle fughe; la realizzazione di riprese generali dell'intonaco; il restauro di tutte le finiture in legno (poiché oltre agli scuri degli infissi, è presente una sorta di fascia esterna nel sotto gronda) e, infine, la rasatura completa della vellea superiore di coronamento.

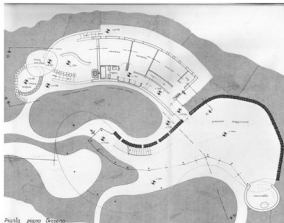
Nella lettura del patrimonio architettonico di Punta Ala, si ritiene molto significativa questa opera architettonica poiché rappresenta un possibile punto di contatto tra la mente dell'ideatore Ing. Valdemaro Barbetta e la successiva ricerca progettuale locale e dell'Arch. Walter Di Salvo.

Le particolari forme e geometrie dell'immobile risentono probabilmente dell'influenza della scuola compositiva di Leonardo Ricci (vedi Villa Balmain nella vicina Isola d'Elba).

Nella Villa viene individuata una progettazione basata su matrici curve che poi diviene uno stile che caratterizza un periodo della ricerca architettonica su Punta Ala.



Villa Martinelli,
Punta Ala,
Castiglione della
Pescia: Pianta
piano terra





Villa
Martignoli,
Punta Ala,
Castiglio-
no della
Pescala



Forme intimamente legate al paesaggio, luoghi intervallati a terrazzi o a spazi aperti, volumi interni che si relazionano tra loro e con il paesaggio esterno, si fondono in una promenade architeturale e suscitano il pensiero compositivo descritto da Leonardo Ricci: "la prima vera operazione architettonica non è prendere un pezzo di carta e disegnare forme e schemi distributivi. È immaginare nello spazio il movimento di coloro che lo abiteranno."



L'ARCHITETTURA GENERA E STESSA. PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE DELLA CHIESA DEL SANTISSIMO CROCIFISSO A GROSSETO



Carlo
Boccianti,
Chiesa
rurale,
1951-1969

Marica Rafanelli
Rafanelli Architetti & Associati

Il progetto della Chiesa del Santissimo Crocifisso è opera dell'architetto Carlo Boccianti, scomparso pochi anni fa nell'ottobre del 2015: un architetto di grande talento che ha fatto della sua professione una vera e propria missione, soprattutto per quanto riguarda l'architettura religiosa.¹

All'inizio di questo contributo desidero riassumere in pochi cenni la sua lunga attività professionale, riportando alcuni esempi di chiese, da lui realizzate, presenti nel nostro territorio, per meglio mettere in evidenza quale sia stata la mia esperienza progettuale in relazione all'opera oggetto di questo contributo e quale sia stato il mio approccio in questo rapporto professionale, distante nel tempo ma non nel sentire.

Carlo Boccianti² nasce a Bari il 21 marzo del 1922 e si laurea a Roma nel 1946 a ventiquattro anni. Nel corso della sua lunga attività progettuale si occuperà di tutti i campi dell'edilizia, ma il suo grande interesse rimarrà sempre quello dell'architettura religiosa.

Molte di queste chiese, realizzate in contesti agrari³ tra il 1951 e il 1969, sono legate al rapporto lavorativo che il Boccianti aveva con l'Ente Maremma nel più ampio panorama della riforma fondiaria avviata in Maremma nel 1951.

Quello che colpisce immediatamente di questi progetti è la grande diversità del linguaggio architettonico con cui Boccianti realizza queste nuove chiese rurali. Emerge con chiarezza come tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso l'utilizzo del c.a. e la sperimentazione di nuove spazialità prenda sempre più corpo nei suoi progetti. Potrei scrivere che il mio approccio al progetto di ampliamento è stato quello dello studio del linguaggio architettonico di Boccianti, potrei scrivere che ho fatto una ricerca sulle sue

¹L'occasione che ho avuto, in questo contesto, di avvicinarmi all'opera di Boccianti, autore di un edificio su cui sono stata chiamata ad intervenire, mi ha permesso di apprezzare profondamente il suo operato nel campo dell'architettura religiosa del nostro territorio e di appassionarmi al dissenso del suo linguaggio architettonico plasmato dal suo tempo, ma soprattutto dalla sua grande passione e professionalità. L'occasione medesima ha condotto la scrivente ad intraprendere, su richiesta dell'Ordine degli Architetti di Grosseto, uno studio più approfondito di queste opere finalizzato alla redazione di un contributo scientifico che metta in luce l'operato di un architetto che ha lasciato, con la sua architettura, un segno forte nei nostri luoghi e nella nostra quotidianità cui per ragioni di spazio qui ho potuto solo accennare.

²Le notizie relative al CV di Carlo Boccianti sono tratte da Giacomini 2017.

³Per quanto riguarda l'attenzione riservata da Boccianti ai contesti e agli abitati rurali, cfr. Boccianti, Millesi 1953; Boccianti 1966.

Carlo
 Boccianti,
 Chiesa del
 Santissimo
 Crocifisso,
 Grosseto,
 1969-1971

chiese più importanti, ma non è andata esattamente così... Certo, conoscevo già le sue architetture perché ci vivevo dentro. Ho studiato i suoi interventi senza volerlo, o meglio senza l'intenzione di voler capire, ma con l'esperienza.

La prima chiesa di Boccianti che ho conosciuto e all'interno della quale ho corso, ho pregato, ho sorriso ed anche riso...alle volte...è quella di Santa Maria Goretti a Castiglione della Pescaia, dove sono cresciuta ed ancora vivo e lavoro.

C'è chi la giudica una architettura poco riuscita.

Lasciando per un momento da parte l'affetto che porto personalmente a questa chiesa, dove ho fatto la mia Prima Comunione, vi invito a considerare con attenzione il segno forte che l'architetto ha voluto imprimere a questo edificio religioso, prima planimetricamente e poi in alzato, perseguendo l'idea del cantiere navale, tanto caro alla zona di Castiglione, all'interno del quale lui colloca la Barca, l'Arca del Signore. Realizzata a partire dal 1967, anno in cui il Boccianti stava progettando anche la chiesina del Casotto dei Pescatori dove introduce "le linee morbide", la Chiesa di Santa Maria Goretti presenta uno spazio sacro ideato seguendo il concetto di racchiudere all'interno di un'intelaiatura metallica un volume dalle linee morbide, in netto contrasto con la rigidità del metallo che lo racchiude. *La linea curva, il raccordo delle forme, il rapporto tra pianta ed alzato, il gioco delle ombre e dei volumi e ancora il contrarsi di quell'involucro atto a contenere e ad accogliere che genera forme, che definisce luoghi, che si apre e che abbraccia.* Ecco cosa ho assimilato vivendo questa architettura, ecco la mia prima esperienza del linguaggio architettonico di Carlo Boccianti.

Quando mi sono trovata a lavorare alla Chiesa del Santissimo Crocifisso a Grosseto avevo ancora una volta fatto lo stesso percorso all'interno anche di questa chiesa, come avevo fatto da bambina a Castiglione della Pescaia, vivendoci dentro e portando avanti oltre ad un percorso di fede personale anche un servizio di catechesi per i bambini.

All'inizio nella progettazione non ho assolutamente pensato a tutto questo, ma è chiaro che l'aver "vissuto" l'architettura di Boccianti mi ha permesso di cercare le soluzioni progettuali nella mia esperienza di vita.

E questo solo per raccontare la parte emotiva, il sentire dell'opera.

La parte scientifica, concreta, il segno da cui partire per la progettazione, invece, quello è venuto dall'attento e dettagliato rilievo delle strutture e dal paziente esercizio del disegno.

Nel ridisegnare i progetti ho trovato la chiave della composizione.

Se vivendo uno spazio ne percepisci le emozioni che suscita e lo conosci emotivamente è solo misurandolo e disegnandolo di nuovo che riesci a conoscerlo razionalmente e con la ragione riesci a farlo tuo.



●
Carlo
Bocciarelli,
Chiesa del
Santissimo
Crocifisso,
Grosseto,
1969-1971



Se vogliamo capire dobbiamo toccare con mano. Se desideriamo apprendere il linguaggio di un grande architetto dobbiamo fare la fatica del rilievo. Il rilievo è la base essenziale per capire un'opera e per capire il movimento della mano che l'ha creata.

Quindi come poni di fronte al progetto di ampliamento di un'opera di un grande architetto? Sicuramente con umiltà, partendo dal basso, partendo dal metro e dalla matita. Ma non fermarsi al tavolo da disegno, vorrei dire, ma dirò di non fermarsi al computer e al cad.

L'architettura è soprattutto emozione, è materia che definisce un luogo da vivere e vivere significa provare emozioni.

Se poi parliamo di chiese, di luoghi sacri allora ancora di più. La chiesa non è solo materia che definisce uno spazio qualsiasi, ma un luogo di preghiera quindi un luogo dove l'uomo si incontra con il divino, dove l'uomo cerca un raccoglimento per pregare singolarmente ed in comunità e dove Dio scende incontro alle sue creature durante le celebrazioni. Allora tutto deve avere un significato ed ogni segno deve convergere al medesimo fine: tutto deve essere in armonia per assecondare questo "movimento" verticale tra uomo e Dio e l'altro "movimento" orizzontale tra i fedeli.

Ed è proprio questo che si trova nei progetti di Boccianti, ogni cosa al suo posto in armonia. L'architetto Boccianti ha progettato molte chiese diverse tra loro, ma è proprio guardando ad ognuna di esse che possiamo capire quale sia stato l'evolversi del suo linguaggio architettonico e come questo sia rimasto sempre coerente con quella che era la finalità liturgica dei suoi progetti: è questo a mio avviso il grande insegnamento di Carlo Boccianti. È proprio alla luce di questa coerenza di linguaggio che prendono senso, in primo luogo, lo sviluppo planimetrico irregolare che genera l'alternanza di corpi volumetrici con differenti altezze della chiesina del Casotto dei Pescatori, e la sua struttura portante in cemento armato e blocchi di pietra faccia vista con ricorsi in laterizio e il suo campanile in blocchi di pietra, che svetta in aderenza alla chiesa rievocando una struttura a vela, e, successivamente, il cemento armato alternato alla pietra a faccia vista e la grande soletta di copertura, sorretta da travi in cemento armato, al di sotto della quale si apre un taglio di luce con finestra a nastro della Chiesa di Maria Santissima Addolorata e ancora infine l'impianto ad aula unica dalla forma circolare e l'alta cuspide simile ad una vela della Chiesa dell'Immacolata Concezione¹: tutti elementi architettonici impiegati a servizio della funzione liturgica dell'edificio sacro. In tutte le chiese l'attenzione è massima e ai fuochi liturgici e all'aula e all'area per la penitenza e al battistero, tutti ubicati e pensati in base al loro significato liturgico e teologico.

¹Il progetto originale della chiesa dell'Immacolata Concezione è conservato presso l'archivio privato degli eredi Boccianti.

☛ Carlo Boccianti,
Chiesa del
Santissimo
Crocifisso,
Grosseto,
1969-1971

Anche nella Chiesa del Santissimo Crocifisso, opera del 1969-71, ritroviamo il medesimo linguaggio architettonico e la stessa cura e attenzione per la liturgia. Ritroviamo la linea morbida che avvolge e accoglie, la pesantezza orizzontale dei ricorsi in pietra che protegge e delinea, le alte lame a vela in cemento armato che issano la Croce ed invitano ad alzare lo sguardo al Crocifisso.

L'impianto è definito da due pareti in pietra, a fasce orizzontali intervallate da ricorsi in cemento, e da due alti setti in calcestruzzo, simili a vele, che crescono secondo una linea curva fino ad arrivare alla parete absidale, costituita da un alto setto dalla pianta curva, raccordandosi verso il basso con le pareti in pietra.

Lo spazio sacro è organizzato, planimetricamente e architettonicamente, secondo la diagonale della pianta e, solo visivamente, secondo gli assi ingresso-presbiterio definiti dai due accessi che, in questo caso, risultano perpendicolari tra di loro. La simmetria, individuata planimetricamente dalla diagonale geometrica, coincide architettonicamente con l'asse della trave metallica che, innalzandosi sul presbiterio, definisce le due falde inclinate della copertura e costituisce il colmo inclinato del tetto.

In alto, la grande croce in ferro sovrasta la costruzione e, in basso, l'alto setto di sinistra, facendo una voluta su se stesso, definisce lo spazio del Battistero che, come una appendice dalle linee curve, fuoriesce dalla rigidità geometrica della composizione planimetrica.

☛ Carlo Boccianti,
Chiesa del
Santissimo
Crocifisso,
Grosseto,
1969-1971

Tutto converge architettonicamente e tutto accompagna lo sguardo del fruitore, concentrandone l'attenzione verso l'altare, sottolineandone la centralità; infatti, se la copertura dello spazio sacro tende verso l'alto, il pavimento interno dell'aula è leggermente digradante verso il presbiterio.

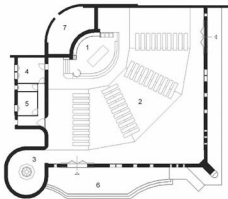
L'area presbiteriale, rialzata di tre gradini, è definita ed abbracciata dall'alto setto circolare sul quale troneggia, dietro l'altare, il Cristo in bronzo opera dello scultore Montrone, che viene a far parte dell'architettura, dandogli senso.¹

E allora, alla luce di tutto ciò, in cosa consiste e come si sviluppa l'ampliamento di questa opera, in relazione al suo valore architettonico e in relazione alla sua funzione?

Non è nel semplice accostare il volume nuovo al volume esistente che consiste il progetto, ma nel farlo nascere dalla sua stessa architettura: è dallo svilupparsi e dal divenire di quelle forme che sono generati i nuovi spazi. L'intervento progettuale affidatosi è finalizzato alla riorganizzazione di tutto il complesso parrocchiale.

I nuovi spazi e quelli di stretto carattere religioso trovano posto nella resede del giardino

¹Allo stesso modo, un'altra opera di pregio, che arricchisce lo spazio religioso, la Via Crucis, affina sul setto di sinistra in calcestruzzo, pure verrà fuori dal cemento stesso, conclusa dal Cristo Risorto, posto in prossimità del Tabernacolo, entrambi realizzati nel 1976 dal prof. Arnaldo Mazzanti.





Badanelli
Architetti.
Chiesa del
Santissimo
Crocifisso,
Grosseto,
Progetto
d'ampliamento



Badanelli
Architetti.
Chiesa del
Santissimo
Crocifisso,
Grosseto,
Progetto
d'ampliamento



posteriore del complesso, mentre gli spazi di carattere privato, ad uso abitativo, trovano la loro collocazione in luogo dell'ampia terrazza a servizio della canonica.

Di fatto l'intervento è essenzialmente un progetto di completamento della parte posteriore dell'edificio religioso che trasforma il retro della chiesa, attualmente costituito unicamente dai due alti setti in cemento armato, in un fronte vero e proprio architettonicamente definito. I nuovi locali, costituenti l'ampliamento, sono ubicati in aderenza ai due lati posteriori della chiesa e seguono quindi il loro andamento: due corpi con tetto piano di due livelli ciascuno uniti da un terzo corpo con copertura a falde inclinate, del tutto simile a quello della chiesa, che si adegua agli ambienti curvi posteriori all'abside. Ne scaturisce un organismo complesso che interagisce con l'aula e con i locali parrocchiali. Al piano terra -fig. 8b-, si trovano gli ambienti funzionali all'aula liturgica e al piano primo, quelli destinati alle attività parrocchiali. Fa eccezione il soppalco del coro che è accessibile sia dalla chiesa, sia dagli ambienti parrocchiali.

Oltre alla riorganizzazione dell'impianto architettonico dal punto di vista distributivo-funzionale, l'intervento si è occupato, per ben valutare e indirizzare le scelte progettuali, anche dell'aspetto di carattere strettamente religioso.

Le scelte architettoniche compiute mirano a salvaguardare l'unicità e la centralità dell'altare e a redistribuire i luoghi celebrativi, soprattutto trovando una giusta ubicazione per l'area dedicata alla Adorazione e per quella destinata alla Penitenza. I nuovi spazi e quelli esistenti, oltre ad essere studiati e valutati nelle loro singolarità, sono stati pensati in base alle loro relazioni reciproche.

Il progetto, quindi, prevede la realizzazione di una cappella al lato del presbiterio che risulti appartata, per conciliare l'adorazione effettuata al di fuori dalle celebrazioni, ma che allo stesso tempo sia ben visibile dall'ingresso principale e raggiungibile al momento del Rito della Comunione, e un'area penitenziale, collocata sul medesimo lato su cui insiste la nuova cappella, in prossimità di uno dei due ingressi all'aula. Questa scelta trova conferma nella impossibilità di creare uno spazio esterno alla chiesa (tipo *endonartece*) dal quale poter accedere allo spazio sacro anche attraverso l'area battesimale o quella penitenziale, in modo da sottolineare, con l'architettura degli spazi, il messaggio tutto spirituale che vuole mettere in risalto la santità della Chiesa, nella quale si entra dopo la purificazione ottenuta in virtù dei sacramenti del Battesimo o della Penitenza. In linea con questo pensiero, l'ingresso al piccolo Battistero esistente si trova all'interno dell'Aula in adiacenza all'ingresso principale; e, per sottolineare il medesimo concetto, il progetto propone, per lo spazio dedicato alla Penitenza, l'ubicazione in prossimità dell'altro ingresso. Così facendo, i due luoghi si vengono ugualmente a trovare alla soglia dell'Aula: simmetrici l'uno rispetto all'altro, rispetto alla



Badanelli
Architetti.
Chiesa del
Santissimo
Crocifisso,
Grosseto.
Progetto
d'ampliamento

diagonale. Gli spazi sacri, come quelli di servizio e quelli abitativi, si articolano e trovano luogo all'interno di un progetto che procede dallo studio e dallo sviluppo dei caratteri compositivi che hanno generato l'impianto esistente: primo tra tutti è il segno della diagonale.

La diagonale genera una simmetria sulla pianta quadrata dell'aula, andando a confluire sull'angolo smussato che funziona da abside. La copertura si innalza con una forte inclinazione e genera un segno, le fasce di pietra alternate al cemento cingono lo spazio in orizzontale, i setti in calcestruzzo corrono dritti in verticale e si incurvano flessuosi, nel vecchio come nel nuovo.

E allora, ecco il sentire dell'opera che genera se stessa guidata dalla geometrica proporzionale compositiva e dall'opera stessa: *La linea curva, il raccordo delle forme, il rapporto tra pianta ed alzato, il gioco delle ombre e dei volumi e ancora il contrarsi di quell'involucro atto a contenere e ad accogliere che genera forme, che definisce luoghi, che si apre e che abbraccia.*





IL PROGETTO DI MARIO LUZZETTI PER L'AMPLIAMENTO DEL TRIBUNALE DI GROSSETO. LA VISIONE DI UN INTERPRETE DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA IN MAREMMA

G. Gori
R. Vernuccio
Tribunale di
Grosseto

Cecilia Luzzetti

Il progetto di Gori e Vernuccio per il Tribunale di Grosseto risultò, nel 1959, vincitore di un Concorso nazionale. Ciò a dimostrazione che il concorso di progettazione garantisce quasi sempre la qualità dell'architettura. Il motto che accompagnava il progetto era "Triangolo", presumibilmente desunto dalla forma particolare del lotto. Questa architettura discende da ragionamenti sulla città, sulla basilica e sul palazzo rinascimentale: la basilica come piazza coperta dove si fa giustizia, il palazzo con il cortile interno, che insieme contribuiscono a creare *una sorta di nuovo caposaldo urbano, capace di coagulare attorno a se [sic] e grazie a se [sic], relazioni, flussi e valori tali da dare un valore corale all'intero spazio su cui sorgerà (...)*¹. L'impianto distributivo del Tribunale è facilmente leggibile anche da un visitatore profano sia di Architettura, sia di Giustizia. La Piazza centrale che dialoga con la Piazza della città attraverso le pareti vetrate sopra l'ingresso; la scala centrale che esalta la verticalità del grande vuoto verso la copertura, i ballatoi con i percorsi orizzontali che conducono agli uffici e alle aule ai vari piani, che riequilibrano la verticalità del vuoto. La vita di tutto l'edificio che si affaccia sulla Piazza interna. Per dare conto della visione di Mario Luzzetti nell'ampliamento del Tribunale di Grosseto, passiamo in rassegna solo alcune delle sue opere, progettate nei 40 anni che intercorrono tra il progetto originario del Tribunale e il progetto del suo ampliamento.

Nel 1959, quando gli Architetti Gori e Vernuccio vincevano il concorso del Tribunale, l'Ing. Luzzetti, inaugurava a Grosseto il Foro Boario, anch'esso progetto vincitore di concorso nazionale indetto nel 1954.

A proposito del Foro Boario il collega Marco Del Francia² ha scritto, tra l'altro: "(...) benché in cemento armato l'involucro mostra una sorprendente dote di leggerezza oltreché un disegno, sia d'insieme che nei particolari, di assoluta chiarezza compositiva e raffinatezza

¹ Fabio Fabbrizzi, Giorgio Giuseppe Gori – Opera completa, pag. 156, Edifit FI 2016

² Marco Del Francia, Foro Boario, in M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani, *Itinerari dell'Architettura contemporanea - Grosseto e Provincia*, pag. 85, Edizioni ETS, FI 2011



G. Gori
R. Verrucchio
Tribunale di
Grosseto

architettonica (...), un'opera unica per la sua rappresentatività in relazione al periodo storico di riferimento, all'evoluzione del tipo edilizio, al contesto urbano (...)". Il progetto era, infatti, il frutto anche di una ricerca del professionista sulle coperture in volte sottili che connotavano la composizione del complesso edilizio. Questa contemporaneità, il 1959, innesca alcune riflessioni: due opere oggetto di concorso nazionale in pochi anni, testimoniano una Grosseto che, alle soglie del boom economico, è attenta all'espressione architettonica, alla qualità dello spazio pubblico o di rilevanza pubblica. Due opere evidentemente di grande qualità. L'una funzionale alla Amministrazione della Giustizia, l'altra al mondo produttivo. Una ancora oggi tanto vitale da aver richiesto ampliamenti, l'altra, caduta in abbandono e, purtroppo, in gran parte demolita nel 2012, nonostante il riconoscimento di alto valore da parte di studiosi e nonostante le varie proposte di recupero con finalità pubbliche, oggetto anche di alcune tesi di laurea di Architettura.

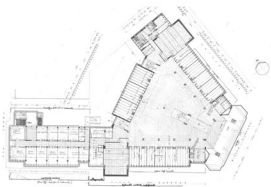
In questo convegno, in cui si vuole anche riflettere sulla tutela delle architetture contemporanee di qualità, viene da chiedersi se la creazione di una tutela ad hoc per le opere risultate vincitrici di Concorsi nazionali potrebbe garantire meglio la conservazione di testimonianze importanti.



Mario Luzzetti
Ampliamento
del tribunale di
Grosseto

Sempre nel 1959 Mario Luzzetti veniva incaricato del progetto per il nuovo Ospedale della Misericordia, insieme all'Ing. Umberto Tombari. L'Ospedale è opera nota, si ricorda che sul progetto fu chiamato a tenere alcune lezioni all'Università di Architettura di Firenze e che la sua asonometria della distribuzione funzionale fu lasciata esposta al Ministero della Sanità come esempio da seguire nella progettazione di nuovi ospedali.

Negli anni '60 e '70 Luzzetti progetta molte opere di edilizia residenziale e di edilizia specialistica. Nell'edilizia residenziale sono degni di nota alcuni palazzi e molte ville. Quanto all'architettura specialistica, nel 1964 vince il Concorso nazionale per il Mercato ortofrutticolo di Chioggia in collaborazione con l'Architetto Alfonso Stocchetti dell'Università di Firenze. Nel '69 si laurea anche in Architettura. Nel 1970 partecipa, sempre con l'Architetto Stocchetti, alla selezione per il Padiglione italiano alla Esposizione Universale di Osaka. Sempre nel 1970 progetta il Palazzo degli Uffici Finanziari di Grosseto. Negli anni '80 vince il primo premio al concorso nazionale per il Palazzo di Giustizia di Crema. Dal 1981 segue il programma per l'edilizia giudiziaria grossetana e progetta il Palazzo della Pretura, oggi Palazzo della Procura della Repubblica. Nel 2001 è incaricato dal Comune di Grosseto, di redigere il progetto dell'ampliamento del Tribunale di Grosseto ove dovevano trovare spazio anche gli Uffici del Giudice




Mario Luzzetti
 Amplia-
 mento del
 tribunale di
 Grosseto




Mario Luzzetti
 Amplia-
 mento del
 tribunale di
 Grosseto



di Pace. Dirige i lavori e, nel 2008, apporta modifiche anche al Tribunale esistente per la realizzazione di alcune nuove aule giudiziarie. Intervenire su un'opera d'arte quale era ed è considerato il Tribunale di Gori e Vernuccio non lo mise troppo in imbarazzo, poiché da subito decise che avrebbe realizzato un edificio che si accordasse quanto più possibile all'esistente. Nonostante l'esperienza maturata nel settore dell'edilizia in generale e di quella giudiziaria in particolare, a me che collaboravo con lui insieme alla collega Barbara Fiorini, apparve subito chiaro che avesse sapientemente ponderato, e scelto, di non far prevalere la propria penna su quella dei maestri, assecondando forme, partiture, finiture e materiali alla illustre preesistenza. Fu così che, nei limiti del terreno disponibile, progettò un ampliamento "come se ci fosse sempre stato". Da qui il meticoloso rilievo dei particolari della facciata del Tribunale, delle bozze in trachite, la lunga ricerca di un materiale uguale, o simile, che potesse uniformarsi al disegno del bugnato originario. La forma è compatta, semplice, un rettangolo che si aggancia al "triangolo" laddove già l'edificio esistente presentava un prolungamento di un lato, quello sulla via Ombrone, scelta obbligata dalla conformazione del lotto, molto più stretto sulla via Ticino. Come soluzione di continuità una pausa della partitura delle finestre in aggetto e di nuovo un quadro aggettante di vetri scandito da pilastri in calcestruzzo. Il prospetto su Via Ombrone risulta così il proseguimento ricercato dell'edificio di Gori e Vernuccio. Il prospetto su Via Iarco, più libero da contiguità con l'esistente, è calibrato con i due corpi aggettanti che definiscono le aule e gli uffici disposti ai tre livelli sovrastanti, quello del seminterrato con i garage e del piano terreno con l'ingresso e l'archivio. Il vano scala che supera in altezza la quota più alta dell'edificio, risulta distaccato e fa da conclusione formale. Infine il prospetto sul cortile, che ripete la partitura delle finestre ed è connotato dalla scala di emergenza, totalmente in acciaio. In pianta, a parte il piano seminterrato, destinato a posti auto, vani tecnici e magazzini, e il piano terreno-primo, dove si trovano l'ingresso e l'archivio, tra loro sfalzati e collegati da una breve scala cui si accede dall'ingresso stesso, tutti gli altri piani hanno la stessa distribuzione funzionale: corridoio centrale che prende luce dall'uscita verso la porta della scala d'emergenza e due file di uffici e aule.

Concludo ricordando quanto scritto dal Prof. Arch. Luca Quattrocchi a proposito dell'architettura a Grosseto. La seconda metà degli anni 50 ed i primi anni 60 registrano delle significative novità che aprono il clima provinciale e asfittico della ricostruzione verso nuovi e più ampi orizzonti: Luigi Piccinato viene incaricato di studiare le varianti al prg del capoluogo; autori della levatura di Gamberini, Gori, Quarosi, Rogers, Albini, Parisi lavorano a Grosseto e nelle località marine; al tempo stesso una nuova classe professionale si aggiorna alle contemporanee esperienze nazionali e internazionali, e uno dei protagonisti



Mario Luzzetti
Ampliamento
del tribunale di
Grosseto

dell'architettura marenmmana del secondo novecento, l'ing. Mario Luzzetti, realizza le sue prime opere in cui propone inedite ed intelligenti interpretazioni di F.L. Wright e della tendenza organica³. Probabilmente è stato questo retroterra culturale, questa capacità di leggere le architetture dei maestri e darne interpretazioni intelligenti, che ha portato Mario Luzzetti a intervenire sul Tribunale di Gori e Vernuccio con estrema cautela, con rispetto assoluto nei confronti dell'esistente e, credo, con raffinata delicatezza, senza stravolgere il disegno originario, ma reinterpretandolo e collegandosi ad esso con grande naturalezza.

³Luca Quattrocchi, *Gli anni della ricostruzione architettonica in maremma*, in F. Crispolti, A. Mazzanti, L. Quattrocchi (a cura di) *Arte e Maremma nella prima metà del Novecento*, pp. 291-304, Silvana Editoriale, Milano, 2006.



BIBLIOGRAFIA

Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, *La tutela dell'architettura contemporanea. La Normativa. Selezione degli edifici tutelati*. (dispensa, s.d.).

Ministero della Cultura, Direzione Generale Creatività Contemporanea, *Elenco decreti di riconoscimento particolare carattere artistico ai sensi della legge 633/41*.

F. V. De Ambrois, *Centro turistico internazionale Riva del Sole a Castiglione della Pescaia*, in "Costruire", n. 10, Gennaio-Marzo, 1962.

Casa di campagna per una famiglia milanese, in "Abitare", n. 21, Ottobre 1963, *Nella pineta di Punta Ala*, in "Abitare", n. 17, Giugno 1963.

Due ville in pineta, sulla costiera maremmana, vicino a Castiglione della Pescaia, in "Domus", n. 400, Marzo 1963.

M. Cerruti, *Casa unifamiliare a Punta Ala*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 87, Gennaio 1963.

Piano di sviluppo turistico a Punta Ala 1961-1963, in "Casabella", n. 283, Gennaio-Febbraio 1964.

R. Guiducci, *Un piano democratico per il mare*, in "Comunità", n.124-125, 1964.

P. Fortuna, *Offerte dalla Versilia alla Calabria*, in rivista d'epoca non databile (1965 circa).

Espaces ouverts, murs fermés, in "La maison française", n. 188, Giugno 1965.

F. Tentoni, *Opere recenti dello studio Albini-Helg*, in "Zodiac", n. 14, 1965.

V. Girardi, *Tre opere di Walter Di Salvo a Punta Ala*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 125, Marzo 1966.

Una casa per una vacanza in pineta, in "Domus", n. 435, Febbraio 1966.

L. Macci, *Casa a Punta Ala*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 146, Dicembre, 1967.

"Ville e Giardini", n. 4, Aprile, 1968.

"Interni", n.16, Aprile, 1968.

Il porto di Punta Ala: prima fase, in "Domus", n. 464, Luglio 1968.

F. Martinelli, *Punta Ala, Roccamare e Riva del Sole: tre nuovi insediamenti turistici sul litorale maremmano*, vol. 27, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia economica dell'Università di Firenze, Firenze, 1970.

F. Magnani (a cura di), *Ville al mare*, Görlich Editore, Milano, 1971.

House in Castiglione della Pescaia, in "Global Interior", (Tokyo), 1972.

E. Bonfanti, M. Porta, Città, Museo, *Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Vallecchi, Firenze, 1973.

L. Rombai, *Punta Ala. Storia di un insediamento costiero d'élite*, Giocomo, 1974.

E. Bonfanti, M. Porta, Città, Museo, *Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Vallecchi, Firenze, 1973.

AA.VV., *Architetture italiane degli anni '70*, catalogo della mostra omonima, Roma, 1981.

- L. Quaroni, *La città fisica*, Laterza, Bari, 1981.
- G.K. Koenig, *Tre opere di Walter Di Salvo*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 328, Febbraio 1983.
- A.A.VV., *Pier Niccolò Berardi Architetto*, Mondadori, Milano, 1988.
- G. Muratore, A. Capuano, F. Garofalo, E. Pellegrini, Italia. *Gli ultimi trent'anni. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna, 1988.
- P. Ciotta, *Ludovico Quaroni. Opere e Progetti 1911-1987*, Electa, Milano, 1989.
- P. Zermani, *Ignazio Gardella*, Laterza, Bari, 1991.
- A. Cortesi, *L'architettura delle connessioni*. Franco Albini, in E. Faroldi, P.M. Vettori, *Dialoghi di Architettura*, Alinea, Firenze, 1995.
- V. Prina, *Villa Allemandi*, in "Edilizia Popolare", n. 237, Gennaio-Febbraio, 1995.
- F. Rossi Prodi, *Franco Albini*, Officina, Roma, 1996.
- F. Dal Co, *Storia dell'architettura italiana - Il secondo Novecento*, Electa, Milano, 1997.
- A. Mazzolai, *Guida alla Maremma. Percorsi tra arte e natura*, Le Lettere, Siena, 1997.
- W. Di Salvo, *Cronaca storico/tecnica dell'intervento*, in E. Zetti, *Punta Ala: i fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli etruschi ai giorni nostri*, Centredisiet, Siena, 1998.
- A. Piva, V. Prina, *Franco Albini*, Electa, Milano, 1998.
- R. Martellacci, *Centro commerciale "Il Gualdo"*, in E. Codoli (a cura di), *Architetture del Novecento*, La Toscana, Polistampa, Firenze, 2001.
- S. Guidarini, *Ignazio Gardella nell'architettura italiana*. Opere 1929-1999, Skira, Milano, 2002.
- G. Tombasi, Umberto Tombasi. *Un progettista nella provincia italiana (opere e progetti 1925-1960)*, Editrice Il mio amico, Roccastrada, 2004.
- C. Ghelli, *Scheda su Pier Niccolò Berardi*, in E. Imabato, C. Ghelli, (a cura di), *Guida agli archivi di architetti e ingegneri del Novecento in Toscana*, Edifir, Firenze 2007.
- F. Rotundo, *Architettura contemporanea a Grosseto e Provincia*, in "Architetture Grosseto", n. 1, Gennaio 2007.
- F. Tentori, M. Argenti, F. Cutroni (a cura di), *Ricordo di Franco Albini*, in "Rassegna di Architettura e Urbanistica", nn. 123/124/125, Settembre 2007-Agosto 2008.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- G. Capeccchi, *50 anni di Riva del Sole*, Innocenti, Grosseto, 2010.
- F. Bucci, *Franco Albini*, Electa, Milano, 2009.
- P. Tala (a cura di), *Roccamare, una villa in pineta*, Bandedochi & Vivaldi, Pontedera, 2011.
- M. Del Francia, G. Tombasi, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.

A. Alcardi, C. Mascetti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi. Una guida alla selezione delle opere di rilevante interesse storico-artistico*, Alinea Editrice, Firenze, 2011.

U. Carughi, *Maledetti vincoli: la tutela dell'architettura contemporanea*, U. Allemandi, Tosino, 2012.

C. Baglione, *Ernesto Nathan Rogers 1909-1969*, Franco Angeli, Milano, 2012.

A. Guarducci, M. Piccardi, L. Rombai, *Atlante della Toscana tirrenica*, Debatte Editore, Livorno, 2012.

C. Beltramo Ceppi Zevi (a cura di), *Pier Niccolò Berardi architetto e pittore*, Giunti, Firenze, 2013.

R. Maestro, *Un luogo chiamato il Gualdo (1965)*, pubblicata integralmente in "L'Architettura della città", nn. 1-3, 2013.

R. Prescia, *Il restauro del moderno. Problemi di tutela, problemi di progetto*, in E. Palazzotto (a cura di), *Esperienze nel restauro del moderno*, Franco Angeli, Milano, 2013, pp. 55-60.

G. Lensi Orlandi, *L'insediamento turistico di Roccamare e Federigo Ginori Conti a Castiglione della Pescaia*, in "Architetture Grosseto", n. 18, 2014.

A. Palandri, BBPR, *Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella. Tre architetture in Toscana*, Diabasis, Parma, 2016.

S. Giommoni, *Walter Di Salvo ed il piano di Punta Ala. Il connubio disciplinare tra l'architettura e l'urbanistica*, in "Architetture Grosseto", n. 22, Pisa, ETS, 2017.

M. Del Francia, *Walter Di Salvo (1926-2017). Il vissuto umano e professionale di Walter Di Salvo*, in "Architetture Grosseto", n. 22, Pisa, ETS, 2017.

M. Zoppi, A. Pelosi (a cura di), *La costa della Maremma Toscana tra protezione e conservazione*, Universitas Studionum, Mantova, 2019.

M. Del Francia (a cura di), *Architettura Contemporanea. Livorno e provincia*, Edifit, Firenze, 2021.

Referenze iconografiche

Tutte le immagini presenti nel volume provengono da pubblicazioni d'epoca tra cui riviste e volumi citati in bibliografia; la didascalia riporta l'anno della pubblicazione dell'immagine; oppure provengono su gentile concessione da archivi privati a cui gli autori si sono rivolti; oppure sono scatti fotografici eseguiti dagli autori stessi che ne detengono i diritti.

Ringraziamenti

I curatori desiderano ringraziare per la disponibilità e la collaborazione l'Archivio Pratiche Edilizie del Comune di Castiglione della Pescaia, il Gabinetto Scientifico Vienusseux (Fondo Poggi per le immagini alle pagine 46-50), l'Archivio storico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, i Fondi archivistici della Biblioteca di Scienze Tecnologiche dell'Università degli studi di Firenze, L'Archivio di Stato di Firenze.

Si ringraziano inoltre, per il materiale proveniente dai seguenti Archivi privati e per la gentile concessione delle immagini: Signa Silvia Camerini, Famiglia Innocenti,

Famiglia Ginori Conti, Arch. Geri Lensi Orlandi Cardini, Famiglia Luzzetti, Famiglia Boccianti.

Un particolare ringraziamento va a tutti i proprietari delle Ville che hanno assicurato la cortese disponibilità ad eseguire sopralluoghi negli anni 2021 e 2022 a Roccamare e Punta Ala, oltre agli amministratori ed ai direttori per i sopralluoghi a Riva del Sole a Il Gualdo ed a Punta Ala Porto.

Infine un caloroso ringraziamento a Donatella Orlandi e Riccardo Cherubini per aver promosso ed intrapreso insieme all'Università ed alla Soprintendenza il percorso di ricerca ed averlo reso possibile.



Finito di stampare da
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)
per conto di **didapress**
Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
giugno 2023

Il presente volume raccoglie gli Atti del Convegno Scientifico dal titolo "Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione" svolto nel Settembre 2022, promosso ed organizzato dal Comune di Castiglione della Pescaia (GR), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall'Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-DIDA dell'Università degli studi di Firenze, sulla scorta dell'accordo di collaborazione dal titolo: "*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della "villa" nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*", stipulato nel 2021.

Stefano Giommoni Architetto, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Grosseto.

Vanessa Mazzini Architetto, Specializzata in Beni architettonici e del Paesaggio, Funzionario presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo.

Riccardo Renzi Architetto, Dottore di Ricerca, Ricercatore RTDh in Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura – DIDA, dell'Università degli studi di Firenze.

9 788333 381893



9 788333 381893

€ 15,00